

CISSR – Centro Italiano di Studi Superiori sulle Religioni
Italian Centre for Advanced Studies on Religions

Incontro annuale sulle Origini cristiane
Annual Meeting on Christian Origins

Centro Residenziale Universitario di Bertinoro

2 – 5 ottobre 2014

University Residential Centre of Bertinoro

October 2 – 5, 2014

Il Centro Italiano di Studi Superiori sulle Religioni (CISSR), fondato nel 1999, promuove la ricerca scientifica sulle religioni, soprattutto nell'ambito cristianistico e giudaistico. Il Centro favorisce lo sviluppo degli studi sulle religioni nella formazione universitaria, organizzando convegni scientifici, offrendo supporto per la formazione post-universitaria e promuovendo iniziative culturali sulle religioni.

The Italian Centre for Advanced Studies on Religions (CISSR), founded in 1999, promotes the scientific research on religion, with a special focus on the history of Christianity and Judaism. The Centre fosters the development of Religious Studies in the academia, organizing scientific meetings, providing support for post-graduate studies, and promoting cultural initiatives on religions.

Incontro annuale 2014 / Annual Meeting 2014

Comitato promotore / Promoting Committee: Adriana Destro (Università di Bologna), Mauro Pesce (Università di Bologna), Dario Garribba (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli), Matteo Grosso (Università di Torino), Mara Rescio (Université de Genève), Daniele Tripaldi (Università di Bologna), Emiliano Rubens Urciuoli (Scuola Internazionale Alti Studi – Fondazione Collegio San Carlo, Modena), Luigi Walt (Università di Catania)

Organizzazione scientifica / Scientific Organization: M. Pesce, M. Rescio

Organizzazione del convegno / Meeting Planning & Organization: M. Rescio

Cura editoriale del programma / Programme Book Editing: M. Rescio, L. Walt

CISSR — Centro Italiano di Studi Superiori delle Religioni

c/o Centro Residenziale Universitario di Bertinoro
Via Frangipane, 6 – 47032 Bertinoro (FC), Italia

<http://cissr.wordpress.com>

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2

Sessione Preliminare / Preliminary Session

LA RICERCA STORICA SU GESÙ E LA SUA EBRAICITÀ
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

THE HISTORICAL JESUS AND JESUS' JEWISHNESS
IN MODERN AND CONTEMPORARY AGE

11:30 - 11:30

Introduzione

Mauro Pesce (Università di Bologna)

11:45 - 12:35

GESÙ SECONDO GLI EBREI: INTERPRETAZIONI EBRAICHE DI GESÙ (XVI - XX SEC.)

JESUS ACCORDING TO THE JEWS: JEWISH INTERPRETATION OF JESUS (16TH - 20TH CENT.)

Gesù secondo gli ebrei

Cristiana Facchini (Università di Bologna)

Il Gesù storico di Hizzuk Emunah. Fra ricostruzione critica e costruzione polemica

Miriam Benfatto (Post-Laurea, Università di Bologna)

12:35 - 13:00

LA RICERCA SUL GESÙ STORICO PRIMA DI REIMARUS (1)

THE QUEST OF THE HISTORICAL JESUS BEFORE REIMARUS (1)

Gesù, la storia, il dogma nell'età confessionale

Franco Motta (Università di Torino)

13:00 - 15:00

Pranzo presso la mensa del Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (CEUB) /
Lunch at the University Residential Centre of Bertinoro (CEUB)

15:00 – 17:45

LA RICERCA SUL GESÙ STORICO PRIMA DI REIMARUS (2)

THE QUEST OF THE HISTORICAL JESUS BEFORE REIMARUS (2)

Gesù storico, Gesù ebreo in Spinoza

Pina Totaro (CNR / ILIESI, Roma)

Corpi imperfetti e corpo glorioso. Il Cristo di John Locke

Luisa Simonutti (CNR / ISPF, Milano)

Legami e obblighi nella cristologia di Malebranche

Giambattista Gori (Università di Milano)

+ *La sommossa silenziosa di Manuel Lacunza*

Viviana Piciulo (Ph.D. Stud., Università di Bologna) *

+ *Il Gesù di Artaud. Metamorfosi dello gnosticismo*

Raffaella Cavallaro (Ph.D. Stud., Università di Roma “La Sapienza”) *

(Intervento libero / Free Unit Paper)

L'INTERPRETAZIONE DI GESÙ IN ITALIA E LA QUESTIONE DI LOISY

HISTORY OF THE INTERPRETATION OF JESUS IN ITALY AND LOISY AFFAIR

La lunga durata della “crisi modernista” in Italia (1950-1966)

Alessandro Santagata (EPHE, Paris)

17:45 – 18:30

Discussione finale / Final Discussion

18:30 – 19:30

Accoglienza dei partecipanti / Welcoming of the participants

19:30

Cena presso la mensa del Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (CEUB) /
Dinner at the University Residential Centre of Bertinoro (CEUB)

21:00

**APERTURA UFFICIALE DEL CONVEGNO /
OFFICIAL OPENING OF THE CONFERENCE**

Venerdì 3 ottobre / Friday, October 3

9:30 - 11:15

LA DATAZIONE DEGLI SCRITTI PROTOCRISTIANI DATING THE EARLY CHRISTIAN TEXTS

Dating the Gospels

Markus Vinzent (King's College, London)

Siamo sicuri che i Vangeli sinottici si debbano datare nel primo secolo?

Discussione di alcune nuove proposte di datazione

Claudio Gianotto (Università di Torino)

*Rapporti fra tradizioni orali su Gesù e processi di redazione dei vangeli tra fine del I secolo e inizi del II. Alcune considerazioni a partire da Dennis R. MacDonald, *Two Shipwrecked Gospels* (2012), e da Markus Vinzent, *Marcion and the Dating of the Synoptic Gospels* (2014)*

Enrico Norelli (Université de Genève)

Dibattito generale / Open discussion

10:45 - 11:15

Pausa / Break

11:15 - 13:00

RILEGGERE IL VANGELO DI MARCO RE-READING MARK

I sensi del Vangelo. Rileggere Marco alla luce della critica sensoriale

Mara Rescio (Université de Genève)

Christus Militans: An Exemplary Study in the Political-Military Semantics of Mark against the Background of the First Jewish-Roman War

Gabriella Gelardini (Universität Basel)

The Impatient Jesus and the Fig Tree: Markan Disguised Discourse against the Temple

Esther Miquel (Ph.D., Universidad Pontificia de Salamanca)

13:00 – 15:00

Pausa Pranzo (CEUB) / Lunch Break (CEUB)

15:00 – 16:30

DIBATTITO CON ADRIANA DESTRO E MAURO PESCE: “LA MORTE DI GESÙ”

BOOK DISCUSSION: ADRIANA DESTRO AND MAURO PESCE, “LA MORTE DI GESÙ”

Adriana Destro (Università di Bologna) / **Mauro Pesce** (Università di Bologna)

Enrico Norelli (Université de Genève)

Dibattito generale / Open discussion

16:30 – 17:00

Pausa / Break

17:00 – 19:15 (Sessione parallela A / Parallel Session A)

**I PRIMI GRUPPI DI SEGUACI DI GESÙ:
DINAMICHE DI GENERE, PLURALITÀ E CONFLITTI**

**THE EARLY GROUPS OF JESUS' FOLLOWERS:
PLURALITY, CONFLICT, AND GENDER DYNAMICS**

Ri-velazioni vernacolari. Paolo e la questione del velo a Corinto

Luigi Walt (Università di Catania)

Conflitti di intenzioni. Paolo, i Corinzi e la pratica dell'ekklēsia

Mauro Belcastro (Université de Genève)

Il caso dei deboli e dei forti in Rm 14,1–15,13. Pluralità e unità tra conflitti e accoglienza

Andrea Albertin (Facoltà Teologica del Triveneto, Padova)

“Lasciala fare” (Gv 12,7). L'unzione di Betania e la contesa sul discepolato

Arianna Rotondo (Università di Catania)

+ Il Vangelo di Matteo e il Vangelo di Giovanni. Connessioni a partire da alcune pericopi

Giulio Michelini (Istituto Teologico di Assisi) *

(*) Intervento libero / Free Unit Paper

17:00 – 19:15 (Sessione parallela B / Parallel Session B)

STORIA DEI GIUDEI E DEL GIUDAISMO IN ETÀ ELLENISTICO-ROMANA

HISTORY OF THE JEWS AND JUDAISM IN THE HELLENISTIC PERIOD

Il 70 d.C. come spartiacque della storia giudaica

Dario Garribba (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – San Luigi, Napoli)

L'antigiudaismo degli Acta Alexandrinorum. Documenti sull'ebraismo egiziano in età imperiale

Laura C. Paladino (Università Europea di Roma)

Daniel Boyarin sull'origine di giudaismo e cristianesimo. Analisi critica dell'idea di un parto gemellare

Maurizio Marcheselli (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Bologna)

Flavio Giuseppe e il giudaismo antico secondo J. Klawans. Presentazione e discussione del volume di Jonathan Klawans, Josephus and the Theologies of Ancient Judaism (2012)

Marco Vitelli (Istituto di Storia del Cristianesimo "Cataldo Naro", Napoli)

+ *Esca, specchietto per le allodole o dialogo sincero? A proposito del linguaggio non-biblico di Lc 1 e At 17*

Carlo Broccardo (Facoltà Teologica del Triveneto, Padova) *

(*) Intervento libero / Free Unit Paper

Dalle 19:30 / From 19:30

Cena libera / Free dinner

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

9:00 - 11:15

ANTROPOLOGIA DELLE FORME E DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

ANTHROPOLOGY OF RELIGIOUS FORMS AND IDENTITIES

Introduzione

Adriana Destro (Università di Bologna)

Il valore del "testimonio" tra i Wichí (Chaco, Argentina)

Zelda Franceschi (Università di Bologna)

"Economie divine". Riflessioni su alcuni monasteri contemporanei

Maria Chiara Giorda (Università di Torino)

Gli oggetti rileggono la storia. I doni del Barberini al monastero di Fara in Sabina

Francesca Sbardella (Università di Bologna)

Racconti e paesaggi. Descrizioni musulmane contemporanee di alter cristiani poco noti

Giacomo Golinelli (Ph.D., Università di Bologna)

Chiesa e omofobia. Una riflessione a partire dall'Uganda

Luca Jourdan (Università di Bologna)

11:15 - 11:45

Pausa / Break

11:45 - 13:00 (Sessione parallela A / Parallel Session A)

LA NASCITA DEL CRISTIANESIMO: MITI MODERNI E RAPPRESENTAZIONI STORICHE

THE BIRTH OF CHRISTIANITY: MODERN MYTHS AND HISTORICAL REPRESENTATIONS

L'origine delle origini. Jonathan Z. Smith e la storia naturale del cristianesimo

Luigi Walt (Università di Catania)

"Which Past Is the Best Past?" Alla ricerca del cristianesimo perduto

Cristiana Facchini (Università di Bologna)

Se la comparazione può servire alla storia. Riflessioni di metodo a partire da Drudgery Divine di Jonathan Z. Smith

Fabrizio Vecoli (Université de Montreal)

11:45 – 13:00 (Sessione parallela B / Parallel Session B)

LETTERATURA GIUDAICO-ELLENISTICA

JUDEO-HELLENISTIC LITERATURE

Introduzione

Cristina Termini (Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Roma)

Varie configurazioni del Kýrios Theós nel Secondo Libro dei Maccabei

Maria Brutti (Ph.D., Pontificia Università Gregoriana, Roma)

Le immagini di Gesù e di Giacomo nelle Antichità giudaiche. Un'ipotesi storica sulla loro genesi

Marco Vitelli (Istituto di Storia del Cristianesimo "Cataldo Naro", Napoli)

13:00 – 15:00

Pausa Pranzo (CEUB) / Lunch Break (CEUB)

15:00 – 17:15

ARCHEOLOGIA E ORIGINI CRISTIANE. PRASSI EPIGRAFICA, FONTI LETTERARIE E DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA NEI PRIMI TRE SECOLI

ARCHAEOLOGY AND CHRISTIAN ORIGINS: EPIGRAPHIC PRACTICES, LITERARY SOURCES, AND ICONOGRAPHY IN THE FIRST THREE CENTURIES

Per un'integrazione delle fonti: archeologia, epigrafia, letteratura

Carlo Carletti (Università di Bari) / **Emanuele Castelli** (Heidelberg Universität)

Committenze e funzionalità di un "immaginario figurativo" protocristiano

Paola De Santis (Università di Bari)

Documenti epigrafici di committenza ebraica tra II e IV secolo. Omologazione e alterità

Antonio E. Felle (Università di Bari)

Cristiani a Neapolis nel II e III secolo: l'apporto dell'archeologia

Maria Amodio (Università di Napoli "Federico II")

17:15 – 17:45

Pausa / Break

17:45 – 19:30 (Sessione parallela A / Parallel Session A)

VISIONE E TRADIZIONE. LA TRADIZIONE COME FONTE DI AUTORITÀ NELLA RICONFIGURAZIONE DI ESPERIENZE VISIONARIE NEL MEDITERRANEO ANTICO

VISION AND TRADITION: TRADITION AS SOURCE OF AUTHORITY IN THE RECONFIGURATION OF VISIONARY EXPERIENCES IN ANCIENT MEDITERRANEAN WORLD

Visione e tradizione. La tradizione come fonte di autorità nella riconfigurazione dell'esperienza visionaria dell'Apocalisse di Giovanni

Luca Arcari (Università di Napoli "Federico II")

"Et de caseo quod mulgebat dedit mihi quasi buccellam". Potere carismatico, autorità profetica e prassi rituale nella prima visione di Perpetua

Laura Carnevale (Università di Bari)

Il corpo del visionario come spazio dialettico della tradizione. Il caso della Pizia

Carmine Pisano (Università di Napoli "Federico II")

+ Paolo di Tarso, prigioniero e cittadino romano, in viaggio dall'Oriente verso Roma, incontra "i fratelli di là [= Roma]... al Foro di Appio e alle Tre Taverne" (Atti 28, 14b-15)

Marcello Del Verme (Università di Napoli "Federico II") *

(*) Intervento libero / Free Unit Paper

17:45 – 19:30 (Sessione parallela B / Parallel Session B)

LE PRATICHE RELIGIOSE DEL CRISTIANESIMO PRIMITIVO (I – II SEC. E.V.)

RELIGIOUS PRACTICES IN EARLY CHRISTIANITY (I – II CENTURIES CE)

Di sorti, coppe ed estasi. I 'thiasoi' di Marco, discepolo di Valentino, e dei suoi seguaci tra profezia e unione con il soprannaturale

Daniele Tripaldi (Università di Bologna)

Le pratiche estatiche nei circoli montanisti: il caso di Teodoto (Eus. HE V,16,14-15)

Maria Dell'Isola (Ph.D. Stud., Fondazione Collegio San Carlo, Modena)

La danza nel cristianesimo antico

Donatella Tronca (Ph.D. Stud., Università di Bologna, Sede di Ravenna)

+ I vasi sacri del tempio e la rivendicazione messianica di Gesù secondo Gv 4,1-42

Cora Prezezi (Ph.D. Stud., Università di Roma "La Sapienza") *

(*) Intervento libero / Free Unit Paper

Dalle 19:30 / From 19:30

Cena libera / Free dinner

Domenica 5 ottobre / Sunday, October 5

9:15 – 10:45

DIBATTITO CON GIORGIO JOSSA: “TU SEI IL RE DEI GIUDEI?”

BOOK DISCUSSION: GIORGIO JOSSA, “TU SEI IL RE DEI GIUDEI?”

Claudio Gianotto (Università di Torino)

Dario Garribba (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale –San Luigi, Napoli)

Giorgio Jossa (Università di Napoli “Federico II”)

Dibattito generale / Open discussion

10:45 – 11:15

Pausa / Break

11:15 – 13:00

GESÙ STORICO

HISTORICAL JESUS

Una redazione piena di memoria. L'indispensabile contributo di Mt 21,31c-32 alla conoscenza storica di Giovanni e Gesù

Federico Adinolfi (Ph.D., Università di Bologna)

Escatologia nel movimento gesuano e in alcuni manoscritti del Mar Morto

Simone Paganini (Technische Universität, Aachen)

Gerusalemme: meta di una strategia missionaria vincente

Silvia Pellegrini (Universität Vechta – Universität Osnabrück)

La pesca nel lago di Galilea e il contesto socio-economico del movimento di Gesù

Facundo Troche (Ph.D. Stud., Università di Bologna)

13:00 – 15:00

Pausa Pranzo (CEUB) / Lunch Break (CEUB)

15:00 – 16:15

VANGELO SECONDO TOMMASO, NAG HAMMADI E GNOSTICISMO

GOSPEL OF THOMAS, NAG HAMMADI, AND GNOSTICISM

Ancora sul rapporto tra Tommaso e i Sinottici. Un'analisi critica di due recenti contributi

Matteo Grosso (Università di Torino)

I detti di Gesù sulla distruzione e la costruzione del tempio. La testimonianza del Vangelo secondo Tommaso

Andrea Annese (Ph.D. Stud., Università di Roma “La Sapienza”)

“Inauguratio quaedam dividendae doctrinae Valentini”. Incongruenze sulla divisione del Valentiniismo in duae cathedrae tra Adversus Valentinianos e De Carne Christi

Francesco Berno (Ph.D. Stud., Università di Roma “La Sapienza”)

16:15 – 16:45

Pausa / Break

16:45 – 18:15

QUESTIONI METODOLOGICHE:

MEMORIA, STUDI COGNITIVI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA

METHODOLOGICAL QUESTIONS:

MEMORY, COGNITIVE STUDIES, SOCIOLOGY, ANTHROPOLOGY

Introduzione

Roberto Alciati (Università di Torino) e **Emiliano Rubens Urciuoli** (Università di Torino / Fondazione Collegio San Carlo, Modena)

L'importanza degli studi cognitivi per l'analisi dei testi protocristiani. Status quaestionis, problematiche metodologiche e “applicazioni” pratiche

Matteo Tubiana (Ph.D., Università di Bologna)

Discussione del libro Un'archeologia del “noi” cristiano di E.R. Urciuoli (2013)

Luca Arcari (Università di Napoli “Federico II”) / **Emiliano R. Urciuoli** (Università di Torino / Fondazione Collegio San Carlo, Modena)

Dalle 18:15 / From 18:15

Cena libera / Free dinner

Unità Tematiche e Interventi / Programme Units & Papers

1.	La datazione degli scritti protocristiani / Dating the Early Christian Texts	p. 14
2.	Rileggere il Vangelo di Marco / Re-Reading Mark	p. 15
3.	Gesù storico / Historical Jesus	p. 16
4.	La trasmissione delle parole di Gesù / The Transmission of Jesus' Words	p. 18
5.	I primi gruppi di seguaci di Gesù: dinamiche di genere, pluralità e conflitti / The Early Groups of Jesus' Followers: Plurality, Conflict, and Gender Dynamics	p. 18
6.	Le pratiche religiose del cristianesimo primitivo (I-II sec. E.V.) / Religious Practices in Early Christianity (I-II Centuries Ce)	p. 20
7.	Visione e tradizione. La tradizione come fonte di autorità nella riconfigurazione di esperienze visionarie nel mediterraneo antico / Vision and Tradition: Tradition as Source of Authority in the Reconfiguration of Visionary Experiences in Ancient Mediterranean World	p. 22
8.	Vangelo secondo Tommaso, Nag Hammadi e gnosticismo / Gospel of Thomas, Nag Hammadi, and Gnosticism	p. 23
9.	Antropologia delle forme e delle identità religiose / Anthropology of Religious Forms Aand Identities	p. 25
10.	Archeologia e origini cristiane. Prassi epigrafica, fonti letterarie e documentazione iconografica nei primi tre secoli / Archaeology and Christian Origins: Epigraphic Practices, Literary Sources, and Iconography in the First Three Centuries	p. 27
11.	Storia dei giudei e del giudaismo in età ellenistico-romana / History of the Jews and Judaism in the Hellenistic Period	p. 30
12.	Letteratura giudaico-ellenistica / Judeo-Hellenistic Literature	p. 31
13.	Questioni metodologiche: memoria, studi cognitivi, sociologia, antropologia / Methodological Questions: Memory, Cognitive Studies, Sociology, Anthropology	p. 32
14.	La nascita del cristianesimo: miti moderni e rappresentazioni storiche / The Birth of Christianity: Modern Myths and Historical Representations	p. 33
15.	La ricerca sul Gesù storico prima di Reimarus / The Quest of the Historical Jesus before Reimarus	p. 35
16.	Gesù secondo gli Ebrei. Interpretazioni ebraiche di Gesù tra XVI e XX secolo / Jesus according to the Jews: Jewish Interpretation of Jesus (16 th – 20 th Century)	p. 36
17.	Storia dell'interpretazione di Gesù in Italia e la questione di Loisy / History of the Interpretation of Jesus in Italy and Loisy Affair	p. 38
18.	Interventi liberi / Free Unit Papers	p. 38

1. LA DATAZIONE DEGLI SCRITTI PROTOCRISTIANI / DATING THE EARLY CHRISTIAN TEXTS

(C. Gianotto, E. Norelli)

Venerdì 3 ottobre / Friday, October 3

9:30 – 11:15

Markus Vinzent (King's College, London)

Titolo / Title: Dating the Gospels

Abstract: When I simply mention the dating of 'gospels' then, because, the standard dating of any of the many gospels strictly follow in the order of 'canonical', then 'non-canonical'. And although some scholars deviated in the past from this rigorism, they could only allude to the hypothesis of pre-canonical versions of the canonical gospels, to logia-gospels (some took and take the Gospel of Thomas as older than the canonical Gospels), Q or to oral traditions. Yet, all these hypotheses are exposed by several observations. If gospels (the canonical or the presumed pre-canonical ones) are first century literature, why do our canonical and non-canonical writings not give us a single narrative of Jesus' life and only a few oracles (and if those, then in shapes that do not occur in our canonical Gospels)? In contrast—why do we find references to the canonical Gospels and to some others from the mid second century? As I have suggested in recent publications, I'd like to make a case for the production of gospels as a post-second Jewish war phenomenon that was started by the businessman, ship-owner and teacher Marcion of Sinope with his own Gospel, the first attested in history.

Claudio Gianotto (Università di Torino)

Titolo / Title: Siamo sicuri che i Vangeli sinottici si debbano datare nel primo secolo? Discussione di alcune nuove proposte di datazione / *Are We Sure that the Synoptic Gospels Should Be Dated in the First Century? Comments on Some Proposals for a New Dating*

Abstract: La datazione tradizionale dei vangeli sinottici li colloca negli ultimi decenni del sec. I. Oggi, alla luce della nuova documentazione disponibile e della più recente ricostruzione dei primi sviluppi del movimento di Gesù non appare più inverosimile spostare la datazione dei Sinottici nei primi decenni del sec. II. L'intervento esaminerà alcune nuove proposte, rileggendo le testimonianze di Papia (D.R. MacDonald), di Marcione (M. Vinzent) e del Vangelo degli ebrei (P.F. Beatrice).

Abstract (ENG): Traditional dating of the Synoptic Gospels puts them in the last decades of the 1st century. Today, on the basis of new documents and of a new reconstruction of the first developments of the Jesus movement it seems no more unlikely to shift the dating of the Synoptic Gospels to the first decades of 2nd century. The paper will discuss some new proposals, rereading the witnesses of Papias (D.R. MacDonald), of Marcion (M. Vinzent) and of the Gospel of the Hebrews (P.F. Beatrice).

Enrico Norelli (Université de Genève)

Titolo / Title: Rapporti fra tradizioni orali su Gesù e processi di redazione dei vangeli tra fine del I secolo e inizi del II. Alcune considerazioni a partire da Dennis R. MacDonald, *Two Shipwrecked Gospels* (2012), e da Markus Vinzent, *Marcion and the Dating of the Synoptic Gospels* (2014) / *The Relationship between Oral Traditions about Jesus and Gospel Redaction Processes at the End of the First Century and the Beginning of the Second — Some Reflections in Dialogue with Two Recent Books: Dennis R. MacDonald, Two Shipwrecked Gospels (2012), and Markus Vinzent, Marcion and the Dating of the Synoptic Gospels (2014)*

Abstract: L'intervento esaminerà i principali argomenti dei due libri menzionati nel titolo al fine di verificare in quale misura apportino nuovi e convincenti contributi a una comprensione più adeguata della trasmissione antica di materiali relativi a Gesù e del processo di redazione dei vangeli, compresa la questione della data di questi ultimi.

Abstract (ENG): The paper will sift through the main arguments of the two books mentioned in the title in order to check how far they contribute new and convincing insights for a more adequate understanding of the early transmission of materials about Jesus and of the redaction process of the Gospels, inclusive of their dating.

2. RILEGGERE IL VANGELO DI MARCO / RE-READING MARK

(M. Rescio)
Friday, October 3
11:15 – 13:00

Mara Rescio (Université de Genève)

Titolo / Title: I sensi del Vangelo. Rileggere Marco alla luce della critica sensoriale / *Sensing the Gospel: Re-reading Mark in the Light of Sensory Criticism*

Abstract: Nonostante l'appello di H. Avalos (*Introducing Sensory Criticism in Biblical Studies: Audiocentricity and Visiocentricity*, 2007), gli studi biblici non sembrano voler cedere al fascino dei sensi. Certamente, negli ultimi anni qualche passo in avanti è stato fatto, come dimostrano alcuni recenti contributi espressamente dedicati a questa linea d'indagine (cf. Y. Avrahami, *The Senses of the Scripture: Sensory Perception in Hebrew Bible*, 2012; e nel campo degli studi sulle disabilità, L.J. Lawrence, *Sense and Stigma in the Gospels: Depictions of Sensory-Disabled Characters*, 2013) e la nascita di un'unità di ricerca indipendente negli incontri della SBL ("Sensory Perception in the Bible and Early Judaism and Christianity", a partire dal 2009). Tuttavia siamo ancora lontani dall'auspicata parità di questo nuovo approccio con le "critiche" classiche dell'esegesi biblica. Con questo intervento ci proponiamo pertanto di dimostrare la potenziale fecondità di questo approccio per lo studio di Marco; in particolare, ci soffermeremo criticamente sul contributo di Lawrence (*Exploring the Sense-Scape of the Gospel of Mark*, 2011), che scorge nel Vangelo un impianto fondamentalmente audiocentrico.

Abstract (ENG): Despite H. Avalos's plea (*Introducing Sensory Criticism in Biblical Studies: Audiocentricity and Visiocentricity*, 2007), Biblical Studies refuse to yield to the charms of senses. Certainly, in the last decades some progress has been made, as evidenced by recent contributions specifically dedicated to this line of inquiry (cf. Y. Avrahami, *The Senses of the Scripture: Sensory Perception in Hebrew Bible*, 2012; and in the field of disability studies, L.J. Lawrence, *Sense and Stigma in the Gospels: Depictions of Sensory-Disabled Characters*, 2013) and the creation of an independent research unit at the SBL meetings ("Sensory Perception in the Bible and Early Judaism and Christianity", since 2009). However, we are still far from the inclusion of this new approach among the major trends in Biblical exegesis. In this paper, therefore, we will seek to demonstrate the potential fruitfulness of sensory criticism for the study of Mark; in particular, we will focus critically on Lawrence's contribution, *Exploring the Sense-scape of the Gospel of Mark* (2011), which suggests to consider the Markan work as an audio-centric text.

Gabriella Gelardini (Universität Basel)

Titolo / Title: *Christus Militans: An Exemplary Study in the Political-Military Semantics of Mark against the Background of the First Jewish-Roman War*

Abstract: One of recent reading of the Gospel according to Mark is informed by "empire-critical" interpretative approaches. These approaches consider the Gospel as part of a "reaction literature" related to the catastrophe of the first Jewish-Roman war. My own interpretative approach ties in with these empire-critical or political readings. However, based on the fundamental insight that political power in antiquity could only be achieved and maintained by military force, this case being no exception, the empire-critical approach is expanded by including the analysis of military aspects in the text. Accordingly, I inquire into the Gospel's narrative to see if the way Jesus appears in this gospel answers to a political-military characterization of him. Because my careful and comprehensive analysis has turned up such features in the narrative, my paper exemplarily presents one of these findings.

Esther Miquel (Ph.D., Universidad Pontificia de Salamanca)

Titolo / Title: *The Impatient Jesus and the Fig Tree: Markan Disguised Discourse against the Temple*

Abstract: In this article I propose an interpretation of the Markan fig tree episode that makes it as a key text to understand Jesus' attitude towards the temple in the Gospel of Mark. In its final part, I assess the Markan discourse about the temple along the lines of James C. Scott's anthropological work on the arts of resistance and deduce some implications for the social setting of the Markan audiences.

Claire Clivaz (Università de Lausanne) *

Titolo / Title: Mk 15:34 and the Epistle to the Hebrews: Jesus' Death as 'Object of Disapproval'

Abstract: The famous variant of Mk 15:34 is still quite unclear in its origin and meanings. The paper will propose to understand it at the light of the Epistle to the Hebrews. Exegetical research on the Epistle to the Hebrews have often difficulties to consider it as a Jewish writing. Its inscription in the New Testament canon has lead scholars to look for and to overemphasize its divergences with a supposed singular "Judaism". Spiq thought that its author was a "Philonian converted", whereas Svendsen (2009) considers that this author uses Philonian allegory to "denigrate" Judaism. The analysis raised by the topic of the "ways that never parted" invites one today to consider radically differently this writing. Whereas a lot of scholars looked for the place of production of Hebrews and Mark, less attention have been given to their early important receptions, Egypt. The Egyptian framework allows one to understand Hebrews as a production of a plural ancient "Judaisms". The example of a specific discourse on Jesus death will illustrate that point. Jesus death is considered as a sign of a divine "disapproval" (He 11:26; 13:12), a discourse illustrated in Mk 15:34. The last step of the paper will try to evaluate the consequences of such a reading of Jesus' Death on the Markan Gospel.

(* Non parla al convegno / Not speaking)

3. GESÙ STORICO / HISTORICAL JESUS

(A. Destro, M. Pesce)
Sunday, October 5
11:15 – 13:00

Federico Adinolfi (Ph.D., Università di Bologna)

Titolo / Title: Una redazione piena di memoria. L'indispensabile contributo di Mt 21,31c-32 alla conoscenza storica di Giovanni e Gesù / *Memory in Redaction: The Essential Contribution of Matt. 21:31c-32 to the Historical Knowledge of John and Jesus*

Abstract: All'interno dei vangeli, esiste una "zona grigia" di materiale rispetto al quale la normale suddivisione critica in "tradizionale(/storico)" e "redazionale" risulta problematica (cfr. Mc 1,15; Lc 19,11). Un esempio eminente (e solitamente ignorato) di questa speciale categoria è Mt 21,31c-32. Per quanto il v. 32 sia pesantemente debitore della redazione matteana, la sua considerazione congiunta con il v. 31c (sicuramente tradizionale e storico) offre una quantità tale di informazioni illuminanti e storicamente plausibili, tanto sul Battista quanto sull'opinione che di lui aveva Gesù, che l'ipotesi della loro connessione originaria, mentre appare incerta dal punto di vista della storia della tradizione, costituisce un'opzione legittima e, in effetti, di gran lunga preferibile in ottica storica.

Abstract (ENG): There is a "grey zone" within the gospel tradition, where the standard and otherwise sound distinction between traditional (possibly historical) and redactional material is somewhat hard to apply and may indeed be potentially misleading (Mark 1:15 immediately comes to mind; see also Luke 19:11). One interesting, and often neglected, case in point is Matthew 21:31c-32. In this talk I will argue that, notwithstanding heavy Matthean redaction in v. 32 (unlike v. 31c), the joint consideration of these two verses yields an impressive amount of historically valuable information, both on John the Baptist and Jesus' opinion of him, so that their original connection, although debatable on purely traditio-historical grounds, is definitely to be retained from a historical point of view.

Simone Paganini (RWTH — Technische Universität, Aachen)

Titolo / Title: Escatologia nel movimento gesuano e in alcuni manoscritti del Mar Morto / *Eschatology in the Jesus-movement and in Some Writings of the Dead Sea*

Abstract: La ricerca recente sui rotoli del Mar Morto tende sempre più a identificarli non come la produzione di una piccola comunità di monaci del deserto, ma come i resti di un'ampia biblioteca. Questa visione aiuta decisamente a comprendere lo sfondo storico, religioso culturale del giudaismo del secondo tempio. Una tale interpretazione permette anche di uscire dal circolo vizioso che tendeva a interpretare il movimento gesuano – o movimenti precursori – nel contesto della "setta del mar Morto" e di inserirli

invece all'interno della varietà della cultura religiosa giudaica del suo tempo. Una delle dimensioni centrali sia delle diverse prospettive teologiche dei rotoli, sia del messaggio gesuano è quella che riguarda la dimensione escatologica. Una breve analisi della problematica generale e dei tentativi di soluzione in alcuni manoscritti permette non solo di riconoscere le radici comuni, ma anche di cogliere le fondamentali differenze con la visione proposta dal movimento gesuano.

Abstract (ENG): Recent research on the Dead Sea Scrolls tends to identify them not as the production of a small community of monks in the desert, but as the remains of a large library. This view provides a better understanding of the historical, religious, and cultural developments of the Second Temple period. It also allows for a new interpretation that compares the Jesus-movement – or precursor movements – not only with the writings of some remote “sect of the Dead Sea”, but to compare this movement with the library that displays the pluralistic views of Judaism at the time. One of the central aspects of the various theological perspectives both of the rolls and of the message of the Jesus-movement relates the topic of eschatology. A brief analysis of the general problem presented by eschatological questions and a comparison of some eschatological passages from the Dead Sea Scrolls and the New Testament will lead to a recognition of their common roots, yet still point out the fundamental differences inherent in the Jesus movement.

Silvia Pellegrini (Universität Vechta – Universität Osnabrück)

Titolo / Title: Gerusalemme: meta di una strategia missionaria vincente / *Jerusalem: Destination of a Winning Missionary Strategy*

Abstract: I modelli teologici che cercano la ragione del viaggio di Gesù a Gerusalemme, quali si leggono nei vangeli (morte del profeta, segno di Giona, tre annunci della passione, morte del giusto, morte sacrificale etc.), non sono spiegazioni accettabili dal punto di vista del Gesù storico, poiché essi stessi frammentari e, singolarmente presi, insufficienti: non sostengono quindi la decisione reale del viaggio, bensì ne rappresentano l'interpretazione a posteriori. Perché mai volle allora Gesù, contro ogni umana ragionevolezza, andare a Gerusalemme, dove sapeva di incontrare un clima pericolosamente ostile, e probabilmente la morte? Fu un'intelligente strategia di annuncio ad orientare Gesù verso Gerusalemme. Egli capì che la “predicazione dal basso” non avrebbe avuto lungo futuro. Soltanto se qualcuno dall'alto della gerarchia religiosa avesse accolto il suo messaggio di giustizia, amore e pace (regno di Dio) allora il suo annuncio sarebbe diventato eterno, vivente oltre la sua morte. Proprio i farisei, gli scribi e le gerarchie religiose del tempio, che nel vangelo interpretano un ruolo ostile a Gesù, appaiono in questa nuova luce come destinatari preziosi del vangelo, e il viaggio a Gerusalemme il punto di arrivo di una mossa strategica vincente.

Abstract (ENG): The Gospels' theological interpretations explaining the purpose of Jesus' journey to Jerusalem (for example with respect to the „death of the Prophet”, the “sign of Jonah”, the “three passion resurrection announcements”, the “sacrificial death”, the death of the “the suffering righteous one” etc.) cannot sufficiently explain the reasons for the historical Jesus to travel there. Considered separately they are fragmentary and insufficient and cannot sustain Jesus' actual decision of the journey. Rather, they show the interpretation's effort after the event of the cross. Why decided Jesus still – against every human reason – to go to Jerusalem, expecting a dangerous and hostile reception, even the death? Moving towards Jerusalem he followed an intelligent mission strategy. Jesus realized, that the “preaching from below” would not last for a long time. Only if some religious leaders could accept his message of justice, love and peace (the kingdom of God) his announcement would get eternal life, living after his death. Indeed, Pharisees, scribes and the religious hierarchies of the temple, who appear in the Gospels as enemies of Jesus, are in this new perspective the most ambitious recipients of the Gospel, and so the journey to Jerusalem is the goal of a missionary strategic move.

Facundo Troche (Ph.D. Student, University of Bologna, Italy)

Titolo / Title: La pesca nel lago di Galilea e il contesto socio-economico del movimento di Gesù / *Fishing in the Lake of Galilee and the Socio-economic Context of the Jesus' Movement*

Abstract: L'attività della pesca aveva un ruolo molto importante nella vita economica e sociale degli abitanti della Galilea. Molti dei villaggi visitati da Gesù, secondo i vangeli sinottici, erano centri noti per la pesca e quattro tra i più celebri discepoli vengono identificati come pescatori. Inoltre nei vangeli troviamo

diverse scene e parabole sulla pesca. Tuttavia, come sottolineato da C.K. Hanson: “Spesso gli studiosi sul Gesù storico hanno sottovalutato il ruolo della geografia fisica e sociale della pesca nello sviluppo del movimento di Gesù”. Infatti, poche delle ricerche contemporanee sul Gesù storico contengono informazioni importanti al riguardo. L’obiettivo di questa relazione è quello di far luce sul contesto socio-economico in cui vissero Gesù ed i suoi primi discepoli attraverso una ricostruzione storica sulla pesca, basata sul confronto tra dati archeologici, fonti epigrafiche e papirologiche.

Abstract (ENG): The fishing activity had a very important role in the economic and social life of the Galileans. Many of the villages visited by Jesus according to the synoptic Gospels were fishing centers, four of the most famous disciples were fishermen, and in the Gospels we find fishing scenes and parables. Quoting C.K. Hanson: “Scholars of the Jesus traditions have seriously underplayed the role and significance of the physical and social geography of Galilean fishing on Jesus’ development of his network”. In fact, only a few of the contemporary research about the historical Jesus contain important information about this subject. The goal of this paper is to shed some light on the socio-economic context in which Jesus and his first disciples lived through an historical reconstruction of the fishing industry, based on archaeological, epigraphic and papyrological data.

4. LA TRASMISSIONE DELLE PAROLE DI GESÙ / THE TRANSMISSION OF JESUS’ WORDS

(E. Stori)

L’unità tace per il 2014 / Not planned for 2014

5. I PRIMI GRUPPI DI SEGUACI DI GESÙ: DINAMICHE DI GENERE, PLURALITÀ E CONFLITTI / THE EARLY GROUPS OF JESUS’ FOLLOWERS: PLURALITY, CONFLICT, AND GENDER DYNAMICS

(A. Rotondo, L. Walt)

Friday, October 3

17:00 – 19:15

Luigi Walt (Università di Catania)

Titolo / Title: Ri-velazioni vernacolari. Paolo e la questione del velo a Corinto / *Vernacular Reve(i)lations: Paul and the Question of the Veil in Corinth*

Abstract: Soprattutto a partire dagli studi ormai classici di G. Theissen e W.A. Meeks, l’attenzione degli storici si è concentrata con sempre maggior decisione sul problema della composizione sociale dei gruppi paolini, e sull’ambivalenza (reale o presunta) degli atteggiamenti di Paolo nei confronti dell’universo femminile. Ancora oggi, tuttavia, è difficile sanare la frattura tra un’immagine dell’apostolo percepito come grande “rivoluzionario”, che proclama la perfetta uguaglianza in Cristo tra uomini e donne, e l’idea di un Paolo inevitabilmente ancorato alle concezioni retrive del suo tempo sulla donna, o addirittura “padre della misoginia cristiana” (P. Eisenbaum). In realtà, come cercheremo di dimostrare attraverso un’analisi di 1 Corinzi 11,2-16, queste posizioni dipendono spesso da letture anacronistiche e attualizzanti. Dietro alla controversa questione del velo, affrontata da Paolo nel passaggio, possiamo invece intravedere lo scontro fra due opposte concezioni “vernacolari” sul ruolo simbolico del corpo della donna, uno scontro la cui decifrazione appare problematica per effetto di una duplice distanza culturale: quella che oppose l’apostolo ai Corinzi, nel I secolo, e quella che ancora oggi separa il suo testo dagli interpreti moderni.

Abstract (ENG): Especially since the seminal studies of G. Theissen and W.A. Meeks, scholarly attention has been increasingly drawn to the problem of the social composition of the Pauline groups, as well as to Paul’s ambiguous attitudes towards women. Even today, however, it is difficult to bridge the gap between the image of Paul as a great “revolutionary”, who proclaims perfect equality between men and women in Christ, and the idea of Paul as inevitably anchored in the retrieve views of his time on women, if not as the “father of Christian misogyny” (P. Eisenbaum). In fact, as we shall seek to demonstrate through the analysis of 1 Cor. 11:2–16, both these positions stem often from anachronistic and actualizing readings. Behind the controversial issue of the veil, addressed by Paul in the passage, we can recognize instead a fundamental clash between two “vernacular” conceptions of the symbolic role of female body, whose deciphering is made problematic by a twofold cultural distance: the one that opposed Paul to the Corinthians, in the 1st century, and the one that still separates his text from its modern interpreters.

Mauro Belcastro (Université de Genève)

Titolo / Title: *Conflitti di intenzioni. Paolo, i Corinzi e la pratica dell'ekklēsia / Conflicts of Purposes: Paul, the Corinthians and the Ekklēsia Practice*

Abstract: L'esperienza dell'assemblea di Corinto, secondo la testimonianza paolina, è circondata da una serie di espressioni che la denotano. L'intervento presenta, a partire da un'analisi del lessico di 1Cor, un tentativo di definire meglio da una parte, le intenzioni di Paolo sull'assemblea Corinzia, dall'altra, ciò che di queste intenzioni i Corinzi hanno compreso e cercato di realizzare. Si cercherà, dunque, di: 1) mettere in luce gli scopi di Paolo in riferimento alla fondazione dell'assemblea, cui egli pensa come a qualcosa di relativamente nuovo (rispetto almeno alle altre forme associative contemporanee, religiose e non); 2) evidenziare come i Corinzi fraintendano parzialmente il messaggio essenziale di Paolo; 3) come lo scopo di Paolo sia quello di rivelare una precisa forma di "tecnica spirituale dell'amore" (legame tra la sezione 1-4 e 13 di 1Cor). L'idea è quella di mostrare quanto la prassi della comunità corinzia si fondi proprio su questo fraintendimento (tra la ὑπερβολὴ ὁδός proposta da Paolo e l'ipostatizzazione etico/noetica perseguita dai Corinzi). L'ipotesi di fondo è che quella di Paolo non sia una proposta etica: ma allora che cos'è? E come la vorrebbe realizzata in relazione alla prassi comunitaria?

Abstract (ENG): The experience of Corinth's assembly is surrounded by a series of meaningful expressions in Paul's letters. Starting from an analysis of 1Cor vocabulary, this paper aims to find a better definition of Paul's intentions about Corinth's assembly, and to rethink Corinthians' reaction to Pauline approach. The paper highlights Paul's intention in Corinth's church foundation, with its clear novelty (at least compared to other contemporary forms of association, religious or not), and Corinthians' essential misunderstandings. The contribution will also redefine Paul's purpose to reveal a precise form of "spiritual technique of love" (connection between 1Cor 1-4 and 13). My ground assumption is that Paul did not have an actual ethical proposal. My main goal is to demonstrate how Corinthian practice is based on a misunderstanding between the ὑπερβολὴ ὁδός proposed by Paul and the ethical / noetic hypostatization pursued by them.

Andrea Albertin (Facoltà Teologica del Triveneto, Padova)

Titolo / Title: *Il caso dei deboli e dei forti in Rm 14,1-15,13. Pluralità e unità tra conflitti e accoglienza / The case of the "weak" and the "strong" in Rom 14:1-15:13: Pluralism and Unity Between Conflicts and Reception*

Abstract: La posta in gioco di Rm 14,1-15,13 è l'unità comunitaria come lode a Dio (Rm 15,6). Essa, infatti, è minacciata in situazioni di commensalità, in cui disprezzo e giudizio reciproco rivelano una pluralità interna che l'Apostolo non intende uniformare. Le pratiche alimentari e l'osservanza del calendario menzionate nel testo difficilmente sono restringibili a due gruppi ben definiti. Al contrario, rinviano non solo all'ambito del giudaismo ma anche ai variegati movimenti filosofici e ascetici diffusi nella capitale dell'impero (neopitagorismo, stoicismo, movimento cinico). La comunità cristiana di Roma, quindi, radunava in sé aderenti di varia estrazione religiosa, culturale e sociale e, soprattutto, legittimava una varietà di consuetudini in campo alimentare (vegetarismo, dieta "onnivora", forme di astensione dal vino) e nella scansione del tempo (festività di giorni specifici o di tutti i giorni). Tale diversità non costituiva un impedimento all'unità. Paolo, quindi, associa l'identità cristiana non tanto alle pratiche quanto agli atteggiamenti, in particolare l'umiltà e l'agape. Nell'ambiente sociale e culturale di Roma, regolato dalle logiche clientelari della mentalità dell'onore, comporre in unità le differenze grazie all'umiltà e all'agape rappresentava sicuramente una novità, guardata con una certa diffidenza.

Abstract (ENG): In Rom 14.1-15.13 Paul fosters the unity of the Christ-believers, because a united community represents a really true praise of God (Rom 15.6). In situations of togetherness, however, this unity is threatened: scorn and mutual judgement indicate a pluralism of groups, that Paul doesn't want to standardize. The dietary practices and the observance of special days do not identify two well-defined groups. On the contrary, these customs refer not only to Judaism but also to the varied philosophical and ascetic movements popular in the capital of the empire (neo-Pythagoreanism, Stoicism, cynical movement). So, the roman Christian community gathered people of various religious, cultural and social proveniences and, more importantly, legitimized a variety of practices. Such diversity was not an obstacle to the unity. Paul, therefore, associates the Christian identity not so much to the customs as to the attitudes, in

particular the humility and the *agape*. In the social and cultural environment of Rome, governed by the logic and mentality of honour of the people, to create the differences in unity by humility and *agape* certainly represented a novelty, regarded with some suspicion.

Arianna Rotondo (Università di Catania)

Titolo / Title: "Lasciala fare" (Gv 12,7). L'unzione di Betania e la contesa sul discepolato / "Leave Her Alone" (John 12:7): *The Anointing of Bethany and the Dispute on Discipleship*

Abstract: Il racconto dell'unzione di Betania (Gv 12,1-8) propone, nella contrapposizione di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, a Giuda, un caso di contesa sul discepolato; le parole di Gesù confermano l'atto profetico femminile, mettendo a tacere la protesta maschile. In questa particolare redazione giovannea dell'episodio di unzione si può rintracciare una tendenza ostile all'interno dei gruppi giovanisti verso il profetismo femminile, piuttosto che una conflittualità riguardante l'attività culturale e la distribuzione dei beni, terreno di scontro di elementi scissionisti interni a tali comunità? Si tenterà di rispondere a tali quesiti prendendo le mosse dalle principali questioni esegetiche poste dalla pericope giovannea e dal confronto con i suoi paralleli sinottici, per poi condurre una riflessione intorno alla funzione affidata al personaggio di Maria di Betania, la cui esemplarità comportamentale sarà indagata: a. all'interno di un discorso sul conflitto, rientrando in uno schema di contrapposizione ad un personaggio maschile, in questo caso Giuda, che nel Quarto Vangelo ha un particolare rilievo; b. come una possibile ripresa del tema dell'opposizione alla religiosità dei templi, quello di Gerusalemme (Gv 2,13-22) e del Garizim (Gv 4,19-24), dal momento che l'"oracolo gestuale" e simbolico femminile è indirizzato al corpo di Gesù, vero e unico tempio.

Abstract (ENG): The story of the Anointing of Bethany (John 12:1-8) proposes, in the contraposition of Mary, sister of Martha and Lazarus, to Judah, a case of dispute on discipleship; Jesus' words confirm the feminine prophetic act, silencing the masculine protest. In this particular Johannine draft of the episode regarding the Anointing, can we trace a hostile trend within Johannine groups to the female prophetism, rather than a conflict concerning the cultic activity and the distribution of goods – a battleground of separatist elements that are within these communities? We will attempt to answer these questions; building on the main exegetical questions posed by John 12:1-8 and by the comparison with its synoptic parallels. We will then conduct a reflection on the function entrusted to the character of Mary of Bethany, whose exemplary behavior will be studied: a. within a discourse on the conflict, being part of a scheme of opposition to a male character, in this case Judah, who in the Fourth Gospel has a particular significance; b. as a possible resumption of the opposition to the religious theme of the Temples, those of Jerusalem (John 2:13-22) and Garizim (John 4:19-24), since the feminine symbolic and "gestural oracle" is addressed to the body of Jesus, the only true temple.

6. LE PRATICHE RELIGIOSE DEL CRISTIANESIMO PRIMITIVO (I-II SEC. E.V.) / RELIGIOUS PRACTICES IN EARLY CHRISTIANITY (I-II CENTURIES CE)

(D. Tripaldi)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

17:45 – 19:30

Daniele Tripaldi (Università di Bologna)

Titolo / Title: Di sorti, coppe ed estasi. I 'thiasoi' di Marco, discepolo di Valentino, e dei suoi seguaci tra profezia e unione con il soprannaturale / *Lots, Cups, and Ecstasy: Reconstructing the "Thiasoi" of Marcus, Disciple of Valentine, and His Followers*

Abstract: Il contributo intende analizzare il resoconto di Ireneo di Lione sulle riunioni culturali promosse da un discepolo di Valentino, Marco detto il mago, intorno alla metà del II sec. Alla luce di nuove ipotesi sulle fonti di Ireneo e di alcune riflessioni sulla sua strategia retorica e polemica, si proverà a ricostruire cosa realmente avesse luogo in tali occasioni, tra pratica conviviale e ricerca di esperienze estatiche, pare, esplicitamente connotate come profetiche. Grazie alle testimonianze raccolte da Ireneo, sarà infine possibile descrivere i sintomi dell'estasi, quali esperiti, raccontati e trasmessi nel contesto di simili incontri.

Abstract (ENG): This paper will put under scrutiny Irenaeus' report on the cultual gatherings organized by a supposed disciple of Valentine's, Mark the 'magician', around the middle of the 2nd century CE. By shedding new light on Irenaeus' sources and his rhetorical and polemical strategies, I will make the attempt to reconstruct what actually took place in such occasions, encompassing as much as banquets as ecstatic practices, which were – or so it seems – openly characterized as 'prophetic'. Thanks to first-hand accounts collected by Irenaeus himself, I will be able to offer an accurate description of the symptoms of ecstasy, as they were experienced, related and then transmitted during such meetings.

Maria dell'Isola (Ph.D. Stud., Fondazione Collegio San Carlo, Modena)

Titolo / Title: Le pratiche estatiche nei circoli montanisti: il caso di Teodoto (Eus. *HE* V,16,14-15) / Montanism and Ecstasy: The case of Theodotus (Eus. *HE* V,16,14-15)

Abstract: La tradizionale presentazione di Montano come profeta "posseduto dallo spirito d'errore" (Anonimo antimontanista in Eus. *HE* V,16,8) è espressione di quella connessione tra eresia e falsa profezia così frequente nelle opere dei polemisti. La denigrazione dell'avversario, parte integrante del processo di creazione della categoria dell'eretico, agisce attraverso il conferimento dei caratteri di falsità ed errore alle pratiche, come quella estatica nel caso specifico, condivise dal soggetto religioso combattuto. Il confronto tra le testimonianze letterarie sulla Nuova Profezia è dunque fondamentale per ogni indagine che si proponga di ricostruire i tratti distintivi della pratica estatica montanista. Ci si concentrerà, in particolare, sull'analisi dell'episodio di Teodoto (Eus. *HE* V,16,14-15), che sarebbe morto scaraventato a terra dopo essere stato sollevato fino al cielo in seguito a una falsa estasi. Il confronto con altri resoconti cristiani di viaggi celesti e voli magici, trasmessi sia da testi poi divenuti canonici (*Apocalisse di Giovanni* e *2 Cor*) sia da scritti esclusi dal canone (*Ascensione di Isaia* e *Atti di Pietro*), permetterà infine di contestualizzare meglio, nel panorama del cristianesimo antico, la realtà storica dell'estasi di Montano e dei suoi seguaci.

Abstract (ENG): The representation of Montanus as a prophet "possessed by an evil spirit" (Anonymous Anti-Montanist in Eus. *HE* V,16,8) is a typical way to show the connection between heresy and false prophecy in the works of Christian polemicists. Denigrating the opponent lies at the core of the ideological construction of 'heresy', consisting mainly of labeling those practices, such as ecstasy in this case, spread among 'others', as false and demonically perverted. Therefore, a critical assessment of the literary evidence on the New Prophecy appears pivotal to any investigation intending to reconstruct the hallmarks of Montanist ecstatic practices, behind and beyond the polemical strategies enacted by its adversaries. As a case study, I will focus on the story of Theodotus' death (Eus. *HE* V,16,14-15), a Montanist administrator who fell into a 'false' ecstasy: he was on the way to ascend into heaven but ended up being cast down to the ground and killed by the same spirit that possessed him. Making a comparison with other Christian heavenly journeys and flights, reported both in 'canonical' (*Revelation of John* and *2 Corinthians*) and 'non canonical' writings (*Ascension of Isaiah* and *Acts of Peter*), I would like to sketch the broader historical and cultural framework, within which Montanus and his followers conceived, practiced, and interpreted their ecstasies.

Donatella Tronca (Ph.D. Stud., Università di Bologna, Sede di Ravenna)

Titolo / Title: *La danza nel cristianesimo antico / Dancing in Ancient Christianity*

Abstract: Nei primi secoli i cristiani condividevano con gli Ebrei l'idea che la danza fosse un atto di venerazione e un'espressione di gioia, concetti riscontrabili nei numerosi riferimenti alle danze dei martiri in cielo e degli angeli. Le Scritture ebraiche forniscono sia modelli positivi di danza sia modelli negativi: i principali sono la danza di Davide davanti all'Arca dell'Alleanza e la danza di Salomè. Le fonti fanno spesso riferimento a questi due modelli per esprimersi a favore o contro la danza all'interno o in prossimità di edifici ecclesiastici e altri luoghi di culto, i cimiteri e le tombe dei martiri. Il passo del Vangelo di Luca in cui Gesù, criticando il comportamento dei Giudei verso il Battista, dice "abbiamo suonato il flauto per voi, e non vi siete messi a ballare", sembra indicare che egli stesso accettasse questa pratica come manifestazione di gioia. Gli *Acta Johannis* contengono un inno che Gesù avrebbe cantato all'ultima cena, mentre gli Apostoli danzavano in cerchio intorno a lui. Nel I secolo Filone descrive i riti coreo-lirici celebrati durante la Pentecoste dai Terapeuti di Alessandria, dove due cori, guidati da due corifei si muovevano con passi di danza, inebriati, proprio come Baccanti, di una santa ebbrezza.

Abstract (ENG): Early Christians shared the idea with Jews that dancing was an act of worship and an expression of joy, concepts which are found in numerous references to dancing by martyrs and angels in heaven. Jewish scripture provides both positive and negative models of dance: most notably David's dance in front of the Ark of the Covenant for the former and Salome's dance for the latter. Sources often refer to these models to approve or condemn dancing inside or near churches and other places of worship, cemeteries and graves of martyrs. In the *Gospel of Luke*, Jesus criticizes the way that the Jews behaved towards John the Baptist: "we have piped unto you, and ye have not danced". This seems to suggest that he accepted the practice as a manifestation of joy. The *Acta Johannis* contain a hymn that Jesus is said to have sung at the Last Supper while the Apostles danced in a ring around him. In the I century, Philo of Alexandria described rites of song and dance celebrated during Pentecost by the Therapeutae, where two choruses led by two coryphaei moved with dance steps, inebriated just like Bacchae with a holy drunkenness.

7. VISIONE E TRADIZIONE. LA TRADIZIONE COME FONTE DI AUTORITÀ NELLA RICONFIGURAZIONE DI ESPERIENZE VISIONARIE NEL MEDITERRANEO ANTICO / VISION AND TRADITION: TRADITION AS SOURCE OF AUTHORITY IN THE RECONFIGURATION OF VISIONARY EXPERIENCES IN ANCIENT MEDITERRANEAN WORLD

(L. Arcari)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

17:45 – 19:30

Luca Arcari (Università di Napoli "Federico II")

Titolo / Title: Visione e tradizione. La tradizione come fonte di autorità nella riconfigurazione dell'esperienza visionaria dell'Apocalisse di Giovanni / *Vision and Tradition: Tradition as Source of Authority in the Reconfiguration of Visionary Experience in the Revelation to John*

Abstract: In questa comunicazione intendo fare luce sul valore autoritativo del resoconto visionario trasmesso dall'Apocalisse di Giovanni. Questo testo, sebbene dichiarato provenire da un'esperienza di contatto non ordinario con il mondo altro, sembra richiamare o rendere, in termini propriamente culturali, questa stessa esperienza in stretta aderenza a una tradizione ritenuta essa stessa fonte di autorità e capace, quindi, di conferire a sua volta autorità a coloro che si pongono come suoi ulteriori tradenti. Cercherò, inoltre, di considerare il carattere implicitamente orale dell'Apocalisse, elemento attraverso cui lo stesso impatto autoritativo del messaggio incluso nel testo non può che uscirne fortemente implementato. Facendo, infine, riferimento alla percezione del resoconto visionario in concreti gruppi sociali, e privilegiando uno studio della forma comunicativa del discorso "face-to-face", soprattutto nella sua dimensione di costruito letterario flessibile, intendo rileggere i significati culturali e sociali sottesi all'Apocalisse, cercando anche di fare luce sulla diffusione concreta del messaggio tramite la sua (probabile) pubblica declamazione e/o diffusione.

Abstract (ENG): In this paper, I intend to clarify the authoritative value attributed to visionary account preserved in the Revelation to John. This text, although said to be coming from an experience of contact with the other-world, seems to recall or to render, in cultural terms, such an experience in cohesion with a *traditio* which is itself considered authoritative and, therefore, capable of conferring authority. I will consider also the implicit oral character of such a visionary account, by which the authoritative impact of the message included in it appears to be increased. Explicitly referring to the perception of this visionary account in actual social groups, and privileging the study of the communicative form of "face-to-face" interaction as a flexible literary construct, I intend to reread the social and cultural significances of Revelation, also in light of the actual spreading of message by way of its (probable) public declamation and/or diffusion.

Laura Carnevale (Università di Bari)

Titolo / Title: "Et de caseo quod mulgebat dedit mihi quasi buccellam". Potere carismatico, autorità profetica e prassi rituale nella prima visione di Perpetua / *"Et de caseo quod mulgebat dedit mihi quasi buccellam": Carismatic Power, Prophetic Authority and Rituals in the First Vision of Perpetua*

Abstract: Obiettivo di questo intervento è ridiscutere i termini di un possibile collegamento fra la prassi rituale degli artotiriti ("setta" eretica di matrice montanista secondo Epifanio e Agostino) e l'episodio

descritto nella prima visione di Perpetua, pervasa di reminiscenze bibliche ed extra-bibliche. Qui la futura martire accoglie un boccone di formaggio da un uomo canuto in uno *spatium immensum horti*, dove giunge con faticosa ascesa, dopo aver calpestato la testa a un draco. Marcatore identitario degli artotiriti, a livello rituale, sarebbe secondo Epifanio (*Panarion* 49) il rito di comunione eucaristica con consumo di pane e formaggio. Valorizzando le informazioni desumibili dalle scarse fonti a disposizione, si proporrà una ricostruzione del contesto socio-culturale di riferimento degli artotiriti, ponendolo in rapporto con alcuni aspetti relativi al potere carismatico e al profetismo visionario – in particolar modo femminile – nel cristianesimo antenico.

Abstract (ENG): This paper aims at re-discussing the possible connection between the eucharistic rite of the *artotyritae* (an eretic “sect” close to the Montanism, as Epiphanius and Augustine point out) and the events reported in the first vision of Perpetua, which is full of biblical and extra-biblical allusions. The vision represents the martyr accepting a mouthful of cheese from a white-haired man in a *spatium immensum horti*, where she arrives after a difficult climb and having walked on a *draco*’s head. According to Epiphanius (*Panarion* 49), the identity marker of the *artotyritae* was the communion with bread and cheese. Starting from the scarce sources available on this topic, the paper will re-construct the social environment of the *artotyritae*, also taking into account the connections between this group and some aspects of the women’s charismatic power and visionary prophetism in the ante-Nicean Christianity.

Carmine Pisano (Università di Napoli “Federico II”)

Titolo / Title: Il corpo del visionario come spazio dialettico della tradizione. Il caso della Pizia / *The Body of the Visionary as a Dialectic Space of Tradition: The Pythia’s Case*

Abstract: Il contributo si propone di esaminare l’insieme delle pratiche discorsive, attestate dalle fonti greche e cristiane, riguardanti il comportamento rituale della Pizia con particolare riferimento a gesti e atteggiamenti attribuiti alla profetessa (postura, controllo del corpo, tono di voce). Si mostrerà come i gesti della Pizia, che nei testi greci funzionano come un vero e proprio dispositivo d’autorità volto a testimoniare l’ispirazione divina, circoscrivano nello stesso tempo uno spazio dialettico in cui la ricostruzione cristiana della corporeità della profetessa, ispirata all’insieme dei comportamenti riconosciuti o rifiutati dalla tradizione, emerge come potente strumento di autodefinizione, che non si limita alla critica del diverso, ma accoglie elementi dell’altro piegandoli alla rappresentazione del sé.

Abstract (ENG): The paper aims to examine the set of discursive practices, attested by the Greek and Christian sources, regarding the ritual behavior of the Pythia with particular reference to the gestures and attitudes attributed to the prophetess (posture, body control, tone of voice). We shall show that the gestures of Pythia, which in Greek texts function as a real device of authority aimed to witness her divine inspiration, circumscribe at the same time a dialectical space, in which the Christian reconstruction of the corporeality of the prophetess, inspired to the set of behaviors accepted or rejected by the tradition, emerges as a powerful tool of self-definition, which is not limited to the criticism of the other, but welcomes elements of Greek culture bending them to the representation of the self.

8. VANGELO SECONDO TOMMASO, NAG HAMMADI E GNOSTICISMO / GOSPEL OF THOMAS, NAG HAMMADI, AND GNOSTICISM

(M. Grosso)

Domenica 5 ottobre / Sunday, October 5

15:00 – 16:15

Matteo Grosso (Università di Torino)

Titolo / Title: Ancora sul rapporto tra Tommaso e i Sinottici. Un’analisi critica di due recenti contributi / *Once More: The Relationship Between Thomas and the Synoptics: A Critical Assessment of Two Recent Contributions*

Abstract: Tra i più recenti studi sul Vangelo secondo Tommaso se ne segnalano due, a opera di qualificati esperti anglosassoni – Simon Gathercole e Mark Goodacre –, che riaffermano la dipendenza letteraria della collezione di detti attribuiti a Gesù dai vangeli sinottici. Si presenterà un’analisi critica delle metodologie

d'indagine e dei risultati di queste ricerche inquadrando nel panorama complessivo degli studi sul Vangelo secondo Tommaso.

Abstract (ENG): Two among the most recent studies on the *Gospel of Thomas*, published by the renowned English scholars Simon Gathercole and Mark Goodacre, reaffirm the literary dependence of this collection of Jesus sayings on the Synoptic Gospels. I will offer a critical analysis of their methodologies and results, framing them in the overall picture of Thomas' scholarship.

Andrea Annese (Ph.D. Stud., Università di Roma "La Sapienza")

Titolo / Title: I detti di Gesù sulla distruzione e la costruzione del tempio. La testimonianza del Vangelo secondo Tommaso / *The Sayings of Jesus about Destruction and Rebuilding of the Temple: The Contribution of the Gospel of Thomas*

Abstract: Gli studi specifici dedicati ai detti di Gesù sul tempio hanno a lungo rinunciato (salvo eccezioni) al confronto con importanti passi paolini (soprattutto 2Cor 5,1) e con il Vangelo secondo Tommaso. Il logion 71 di *EvTh* viene tutt'ora spesso considerato inutile per tentare una ricostruzione del Gesù storico, in quanto ritenuto un'interpretazione "gnostica" o una formulazione secondaria. Questo contributo intende invece sfruttare questo detto, connettendolo agli altri e in particolare a Mc 14,58 e 2Cor 5,1. Si ritiene qui che il l. 71 non escluda lo schema distruzione/ricostruzione del tempio, e che – se messo in relazione con i ll. 30, 48, 65, 66 – possa forse persino fornire nuovi spunti per indagare la diffusa concezione protocristiana (e gesuana?) della comunità come nuovo tempio.

Abstract (ENG): The specific studies on the sayings of Jesus about the temple have long neglected (with exceptions) to confront with important Pauline texts (above all 2 Cor 5,1) and with the *Gospel of Thomas*. Logion 71 of *Gos. Thom.* is still now often considered useless to support a reconstruction of the historical Jesus, inasmuch considered a "Gnostic" interpretation or a secondary formulation. This paper, by contrast, wants to take advantage of this saying, linking it to the others and particularly to Mk 14,58 and 2 Cor 5,1. Here it's argued that l. 71 *doesn't* exclude the pattern destruction/rebuilding of the temple, and that – if linked with ll. 30, 48, 65, 66 – it could even provide, maybe, new cues to inspect the widespread proto-Christian (and also of Jesus?) conception of the *community* as the *new temple*.

Francesco Berno (Ph.D. Stud., Università di Roma "La Sapienza")

Titolo / Title: "Inauguratio quaedam dividendae doctrinae Valentini". Incongruenze sulla divisione del Valentinismo in *duae cathedrae* tra *Adversus Valentinianos* e *De Carne Christi* / "Inauguratio quaedam dividendae doctrinae Valentini": *Incongruity about "Division of Valentinianism" between Adversus Valentinianos and De Carne Christi*

Abstract: L'intervento intende proporre una rilettura critica della notizia sulla divisione del Valentinismo in due scuole nelle fonti tertulliane. L'analisi sinottica delle due affermazioni cristologiche in *De Carne Christi* 10,1 (*carnem Christi animale[m] adfirmat*) e 15, 1 (*carnem Christi spiritalem comminisci*) e della celebre notizia in *AdvVal* 11, 2, secondo cui la divisione in due *cathedrae* deriverebbe da una non meglio specificata discordia nell'operare della sизigia Cristo-Spirito Santo – unitamente alla discussione delle più recenti acquisizioni critiche in merito – mostrerà l'implausibilità dell'interpretazione 1) di *DeCar* 10-15 come esplicativo di *AdvVal* 11, 2, ovvero come "spiegazione", precedentemente taciuta, della divisione registrata e non motivata in *AdvVal* e 2) dei due passaggi del *DeCar* come incompatibili, non interpretabili all'interno della medesima cornice dottrinale.

Abstract (ENG): The aim of my speech is to offer a critical rethinking about the statement of Valentinianism division in *duae cathedrae* in the Tertullian's works. A synoptic survey of the two christological assertions in *DeCar* 10, 1 (*carnem Christi animalm adfirmat*) and 15, 1 (*carnem Christi spiritalem comminisci*) and of the well-known brief report in *AdvVal* 11, 2 – where Tertullian asserts that the split sprang from a discord in regards to the *syzygia* Christ-Holy Spirit – will show the implausibility of the interpretation 1) of *DeCar* 10-15 as explanatory of *AdvVal* and 2) of the two statements of *DeCar* as inconsistent in the same doctrinal background.

9. ANTROPOLOGIA DELLE FORME E DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE / ANTHROPOLOGY OF RELIGIOUS FORMS AND IDENTITIES

(A. Destro)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

9:00 – 11:15

Zelda Franceschi (Università di Bologna)

Titolo / Title: Il valore del “testimonio” tra i Wichí (Chaco, Argentina) / *The Value of Witnessing among the Wichí (Chaco, Argentina)*

Abstract: Le popolazioni Wichí del Chaco argentino sono state tradizionalmente guidate e sorrette da un sistema religioso di tipo sciamanico. Misión Nueva Pompeya fu fondata nel 1899 dai padri francescani di Propaganda Fide); in concomitanza alla fondazione della Missione la chiesa anglicana e quella pentecostale hanno avuto parte attiva nella conformazione del sistema religioso mentre nessuna confessione cristiana ha tutt’oggi preso piede. La modalità del *testimonio* è particolarmente attiva nella chiesa anglicana. Il *testimonio* è generalmente il racconto delle proprie esperienze di vita, ma può essere anche la lettura di un brano del Vangelo relazionato ad esse. In alcuni casi può accadere che si raccontino storie di guarigioni miracolose, cure e lotte contro il demonio (alleato degli sciamani tradizionali). Senza dubbio rappresenta il momento destinato al racconto della conversione dell’individuo, dove si condensano elementi che riprendono la narrazione tradizionale di esperienze individuali le quali, insieme alle narrazioni mitiche (*pahlalis*), costituiscono *casos* (*pahchehen*). I *pahchehen* sono una modalità di racconto orale che riferisce il patrimonio del sapere comune della comunità. In particolare, attraverso i *casos*, un’esperienza individuale diventa parte del sapere condiviso nel momento in cui viene narrata. Si cercheranno di mostrare attraverso i dati etnografici come tale modalità rappresenti un dispositivo di narrazione capace di attrarre elementi tradizionali e non.

Abstract (ENG): The Wichi peoples (Chaco, Argentina) were traditionally guided and supported by a religious system of a shamanic kind. Misión Nueva Pompeya was founded in 1899 by the Franciscans of *Propagation of the Faith*; at the time of the foundation of the Mission both the Anglican and Pentecostal Churches played an active part. The procedure or method of witnessing is especially frequent in the Anglican Church. The witnessing consists in telling something from one’s own personal experiences, but it may also take the form of the reading of a passage from the Gospels. In some cases it may happen that stories of miraculous healing are recounted, cures and struggles against the devil (ally of the traditional shamans). Undoubtedly the witnessing seems to represent the moment allotted to the story of an individual’s conversion. A variety of features co-exist in it, making use in interesting ways of the traditional narration of individual experiences which, together with mythical narration (*pahlalis*), constitute *casos* (*pahchehen*). An individual experience becomes a part of shared knowledge at the moment of its narration, when in a concrete way it becomes the word. Through the ethnographic data we aim to show the way these modalities represent an interesting device or system to remodel certain features that ethnographic literature has treated as “traditional”.

Maria Chiara Giorda (Università di Torino)

Titolo / Title: “Economie divine”. Riflessioni su alcuni monasteri contemporanei / *Monastic Economy: Some Spiritual Implications*

Abstract: Il fatto che esista una economia monastica basata sulla produzione, vendita, distribuzione -dalle marmellate, ai vini, alla birra ai tessuti, alle icone, ai siti internet, ai saperi- è ormai noto a tutti: secondo un’immagine di Basilio di Cesarea, i prodotti e il denaro vanno fatti circolare, re-investiti, come l’acqua nei pozzi che se stagna marcisce. Ripercorrendo la storia del monachesimo cistercense e focalizzando l’attenzione sul caso di alcuni monasteri della Congregazione Immacolata Concezione (Rougemont-Canada, Lérins-Francia, Prad’mill- Italia) dove ho avuto modo di effettuare uno studio sul campo, il contributo vuole riflettere sulla varietà di modi di intendere l’economia (dal paradigma della rational choice, alla decrescita): il terreno delle pratiche economiche è infatti una delle migliori occasioni per dimostrare che l’individuo (in questo caso il monaco, ma anche l’osservatore), con i suoi bisogni, le sue propensioni, le sue disposizioni, le sue attitudini, è un prodotto della storia, individuale e –soprattutto- collettiva. A partire da uno studio teorico e empirico (fieldwork, osservazione, interviste, focus groups) cercherò di comprendere se, per quanto attiene all’economia e alle relazioni da esse generate, i monaci sono stati e sono oggi figli del tempo in cui

vivono, avendo introiettato categorie come l'efficienza, la razionalità, l'auto-sussistenza, il consumo, l'accumulo, il dono, *desumendole dalle o contrapponendole alle logiche del mondo esterno.*

Abstract (ENG): The existence of a monastic economy based on production, selling, distribution, supply-offer system – jams, wines, beer, icons, web sites, but also knowledge- is widely known: Basilius of Caesarea offers an image concerning the fact that in monasteries products and money must circulate and move, as the water in the wells: if the water lays, it becomes rotten. Studying the history of the Cistercian monasticism and in particular focusing on some monasteries belonging to the “Congregazione Immacolata Concezione” (Rougemont-Québec, Lérins-France, Prad'mill- Italy), my paper tackles the ways through which it is possible to think about the economy, following different perspectives, tools and models. Thanks to a both theoretical and empirical analysis (made of fieldworks, surveys, focus groups, research in the archives) I will try to understand how monks may deal with economy. I will try to focus on the way through which monks build categories such as rationality, consumerism, efficiency, gift and capitalism and oppose them to the outside world.

Francesca Sbardella (Università di Bologna)

Titolo / Title: Gli oggetti rileggono la storia. I doni del Barberini al monastero di Fara in Sabina / *Reading History through Objects: Barberini's Donations to the Monastery of Fara in Sabina*

Abstract: L'apparato oggettuale rappresenta una fonte preziosa per tracciare storie altre, individuando eventi, situazioni e persone in un'ottica interna e familiare, situazioni sconosciute alla documentazione storiografica ufficiale. In questo intervento intendo rileggere alcuni momenti della storia del convento di Fara in Sabina (Rieti) a partire da alcuni oggetti in esso conservati (quadri, statue, suppellettili, resti e reliquie), parte dei quali donati dal Barberini. L'analisi di alcuni dei singoli pezzi ha permesso di ipotizzare politiche religiose e orientamenti di culto. Al fianco delle fonti di archivio ufficiali si pongono fonti inedite, private, informali, custodite dentro la clausura. Queste fonti sono gli oggetti stessi ma anche le parole delle religiose, i loro racconti, i loro ricordi e tutte quelle scritture quotidiane a quegli oggetti riferiti (annotazioni sparse, appunti, cronache e diari di comunità, lettere). In particolare esse gettano luce da una parte sul rapporto che legava il Barberini e Francesca Farnese (1597-1651), che quel monastero l'aveva costruito, e dall'altra sulle intenzioni strategiche del Barberini. Il cardinale Barberini, attraverso gli oggetti, i resti e le parole inviati, attuava una operazione di orientamento sulle religiose del monastero verso una precisa identità religiosa, di natura francescano-clariana. L'intervento sarà corredato da un breve dossier fotografico.

Abstract (ENG): Objects are a precious source to trace other stories, finding out events, situations and persons from an inner and community perspective. Usually, the same situations remain unknown in the official historiographic literature. The aim of the present paper is to reconsider some moments in the history of the Fara monastery in Sabina (Rieti, central Italy) beginning with some objects that are housed in the abbey itself (e.g. paintings, statues, furnishings, remains, and relics), part of which were donated by Cardinal Barberini. By analyzing individual items, it has been possible to advance hypotheses on religious policies and practices. The official sources found in archives are thus combined with new, private, informal sources preserved within cloistered life. Such sources include the objects themselves, but also the words, the narratives, the memories, and all the writings produced by the nuns on a daily basis with reference to those objects (loose notes, records, community chronicles and diaries, letters). In particular, they cast light on the relationship between Cardinal Barberini and Francesca Farnese (1597-1651), who had built that monastery, and also on Barberini's strategic plans. Cardinal Barberini, through the objects, remains and words sent to the abbey, imposed a sort of direction to the nuns of that monastery, leading them towards a specific religious identity of a Franciscan-Clarist nature. The paper is complemented by a short photographic report.

Giacomo Golinelli (Ph.D., Università di Bologna)

Titolo / Title: Racconti e paesaggi. Descrizioni musulmane contemporanee di alter cristiani poco noti / *Tales & Landscapes: Contemporary Muslim Descriptions of a Little-known Christian Otherness*

Abstract: “Igdir il” è una poco nota provincia turca ai piedi del Monte Ararat confinante con l'Armenia, il Nakhchivan e l'Iran. Tuttavia, mentre i confini con il Nakhchivan e l'Iran mantengono vive molte relazioni

e legami familiari tra gli abitanti di questi stati, il confine chiuso con l'Armenia ha causato sia un radicato isolamento, sia la diffusione di descrizioni convenzionali dell'alterità cristiana. Focalizzando l'attenzione su questo tipo di descrizioni popolari, l'analisi identifica i fattori che influenzano maggiormente la percezione locale dell'alterità. Lo scopo è mostrare il ruolo del paesaggio – e dell'impronta dello stato-turco su di esso – nelle strutture e nella diffusione di queste descrizioni. Infine, l'analisi mostra le disconnessioni tra diversità culturale e distanza geografica espresse dagli abitanti del posto.

Abstract (ENG): "Iğdir il" is a little-known Turkish province at the foot of Mount Ararat that borders Armenia, Nakhchivan and Iran. However, while the borders with Nakhchivan and Iran keep alive many relationships and family connections among the inhabitants of these countries, the unused boundary with Armenia has caused both a longstanding isolation from the Armenian society and the diffusion of conventional descriptions of Christian otherness. Focusing the attention on this kind of popular descriptions, the analysis identifies the leading factors that influenced the local perception of otherness. The aim is to show the role of the landscape -- and of the mark of the Turkish nation-state on it -- in the structures and the spreading of these descriptions. Finally, the analysis shows the disconnection between cultural diversity and geographical distance expressed by the locals.

Luca Jourdan (Università di Bologna)

Titolo / Title: Chiesa e omofobia. Una riflessione a partire dall'Uganda / *Churches and Homophobia: A Reflection from Uganda*

Abstract: Questo intervento vuole gettare luce sul ruolo che le diverse chiese, in particolare quelle pentecostali, hanno avuto nell'alimentare i sentimenti anti-gay in Uganda, dove recentemente è stata approvata una legge che prevede l'ergastolo per gli omosessuali. Molte chiese, che si rifanno alla dottrina born again, sono violentemente omofobe e hanno strutture ramificate a livello globale, in particolare negli Stati Uniti, che permettono loro di accedere a ingenti risorse economiche. D'altra parte in Africa religione e politica tendono oggi a intrecciarsi sempre più: per esempio, la moglie del presidente ugandese, Janet Museveni, oltre a detenere numerose cariche nel governo, è anche leader di una chiesa denominata Miracle Centre ed è al contempo un'accanita sostenitrice delle leggi contro i gay. È dunque mia intenzione analizzare l'omofobia delle chiese ugandesi per mostrare come questo atteggiamento si sia intrecciato storicamente con le costruzioni identitarie coloniali e post-coloniali, che hanno entrambe insistito su una presunta iper-sessualità dei soggetti africani in chiave marcatamente eterosessuale. Infine mostrerò come il discorso omofobo si sia attualmente saldato con i discorsi politici populistici che fanno leva su un nazionalismo antioccidentale, portando ad una pericolosa omofobia istituzionalizzata.

Abstract (ENG): This paper aims at throwing light on the role played by different churches, especially the Pentecostals churches, in fueling anti-gay sentiments in Uganda, where recently the government approved a bill that introduces life imprisonment for homosexuals. Many churches, which refer to born again doctrine, are violently homophobic and have connections at the global level, particularly in the U.S.. This provides them with access to large financial resources. Furthermore in Africa religion and politics tend nowadays to intertwine more and more: for example, the wife of the president of Uganda Janet Museveni, a fierce advocate of the bill against gays, holds a number of positions in the government and at the same time she is also a leader of a church called the Miracle Centre. It is therefore my intention to analyze the homophobia of Ugandan churches in order to show how this attitude is historically connected with colonial and post-colonial processes of identity construction, that insisted on a presumed hyper-sexuality, markedly heterosexual, of African subjects. Finally I will show how the homophobic discourse has now intertwined with a growing populist and anti-western nationalism, leading to a dangerous institutionalized homophobia.

10. ARCHEOLOGIA E ORIGINI CRISTIANE. PRASSI EPIGRAFICA, FONTI LETTERARIE E DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA NEI PRIMI TRE SECOLI / ARCHAEOLOGY AND CHRISTIAN ORIGINS: EPIGRAPHIC PRACTICES, LITERARY SOURCES, AND ICONOGRAPHY IN THE FIRST THREE CENTURIES

(C. Carletti, E. Castelli)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

15:00 – 17:15

Carlo Carletti (Università di Bari) / **Emanuele Castelli** (Heidelberg Universität)

Titolo / Title: Per un'integrazione delle fonti: archeologia, epigrafia, letteratura / *Integrating Sources: How to Connect Literary and Archaeological Evidence for the Study of Christian Origins*

Abstract: L'obiettivo dell'intervento è quello di individuare e valutare il contributo della documentazione monumentale (cioè archeologia, epigrafica, figurativa) in relazione alle molteplici problematiche connesse con le origini cristiane. E pertanto, trattandosi di 'cultura materiale', è anzitutto imprescindibile muovere dagli interrogativi pertinenti alla definizione dei luoghi, delle cronologie, delle funzionalità, delle motivazioni quali possono emergere da una analisi storico-culturale dei contesti monumentali. La risposta a tali interrogativi, superando il divisivo atteggiamento 'autoreferenziale', viene ricercata attraverso un'indagine complessiva che pariteticamente - e dunque superando la malsana gerarchia delle fonti - considera il dato monumentale non come una 'monade' ma come naturale e consapevole prodotto del complessivo contesto storico-culturale del tempo. Il nostro contributo 'plurale' si muoverà su un terreno di integrazione reale, cioè sincronica e spaziale, delle diverse fonti relative alle origini cristiane, con particolare riferimento alla situazione romana tra la seconda metà del II sec. e la prima metà del III.

Abstract (ENG): Objective of this paper is to investigate and evaluate the importance of archaeological, epigraphic and figurative evidence in relation to the various issues connected with the Christian origins. For this purpose, it is necessary first of all to examine the historical background of the documentation that is useful to our task, namely to investigate chronology, context, functions of all forms of monumental evidence. On the other hand, for a methodologically correct approach to the study of historical context of archaeological or epigraphic or figurative evidence, it is also necessary to take into consideration literary testimonies that are relevant for the history of Christian origins. In fact, monumental and literary evidence are not to be analyzed monolithically, but they must be considered and understood as product of the cultural-historical context, to which they belong. Finally, particular attention in our research project will be given to the presence of Christians in Rome between the second half of the second century and the first half of the third century.

Paola de Santis (Università di Bari)

Titolo / Title: Committenze e funzionalità di un "immaginario figurativo" protocristiano / *Assignments and Functionality of a Protochristian 'Figurative Imagery'*

Abstract: L'analisi integrata dei luoghi e degli spazi funerari che ospitano i più antichi apparati decorativi di committenza cristiana nell'ambito dei primi decenni del III secolo, delle modalità di distribuzione nei contesti monumentali di appartenenza, delle motivazioni sottese alla selezione delle immagini rappresentate, può fornire utili elementi di valutazione in relazione al processo di formazione e di rielaborazione del sistema di comunicazione per immagini da parte delle prime comunità cristiane. Il repertorio figurativo, esaminato attraverso alcune esemplificazioni tratte dai complessi cimiteriali ipogei di Roma, documenta forme di continuità della tradizionale cultura artistica ellenistico-romana, ma anche l'elaborazione di un linguaggio iconografico nuovo, basato sulla trasposizione in immagini dei testi scritturistici, da cui emerge una specifica funzione identitaria. Le testimonianze più antiche, conservate nei nuclei originari delle catacombe, costituiscono una documentazione estremamente significativa, in quanto restituiscono le prime formulazioni di un dossier iconografico che rimarrà sostanzialmente immutato nei secoli successivi: si pongono dunque le basi per la formalizzazione di un 'immaginario' collettivo.

Abstract (ENG): Useful background information about the development and the revision processes of the communication system through images by the early Christian communities could be provided from the analysis of burial places and spaces with the most ancient decorations of Christian patronage, dating back to the first decades of the third century, integrated with the study of the distribution of pictures in their monumental contexts and with the investigation of the motivations behind the selection of specific images. The figurative repertory, examined through examples from underground cemeteries of Rome, documents the continuity of traditional forms from artistic culture of the Hellenistic-Roman period, but also the development of a new iconographic language, based on the transposition in images of the texts of Scriptures, with a specific identitary function. The oldest evidences, preserved in the original areas of the catacombs, are an extremely significant documentation, as they return the first formulations of an

iconographic *dossier* that will remain essentially unchanged over the following centuries: arises, therefore, the basis for the formalization of a collective 'imaginary'.

Antonio E. Felle (Università di Bari)

Titolo / Title: Documenti epigrafici di committenza ebraica tra II e IV secolo. Omologazione e alterità / *Inscriptions by Jews between II and IV cent. CE: Uniformity and Diversity*

Abstract: Obiettivo dell'intervento è verificare l'esistenza e il progressivo emergere di una possibile peculiare prassi epigrafica degli Ebrei. Questa, evidentemente, nel medium epigrafico è fortemente connessa con il perenne processo di autodefinizione – tra omologazione e alterità – degli Ebrei, in contatto sia con la cultura ellenistico-romana sia con il crescente peso dei Cristiani, le cui comunità sono analogamente in stretta relazione, anche di competizione, con Ebrei e "Gentili". Il mutato ruolo dei Cristiani dopo il regno di Costantino, e soprattutto a partire da Teodosio alla fine del IV secolo, impone sensibili mutamenti nell'uso del mezzo epigrafico da parte degli Ebrei, anche in connessione con le mutate relazioni con l'espressione del potere, insieme imperiale e cristiano.

Abstract (ENG): The aim of the talk is the analysis of the gradual emergence of a specific epigraphic *praxis* adopted by Jews. This development, evidently, is strongly related with the continual process of self-definition which affects the Jews, both in contact with Hellenistic-Roman culture and in strong competition with the growth success of the Christian groups and communities that are too in close relationship both with Jews and "Gentiles". The changed role of Christians in the Roman Empire after Constantine, and moreover under Theodosius at the end of IV century CE, lead us to analyze the use of epigraphic *medium* by Jews also in connection with the changing relationships that Jews and Christians have with the displays of the political power.

Maria Amodio (Università di Napoli "Federico II")

Titolo / Title: Cristiani a *Neapolis* nel II e III secolo: l'apporto dell'archeologia / *Christians in Neapolis between Second and Third Century: The Contribution of Archaeology*

Abstract: Diverse componenti etniche e religiose coabitano nel II e III secolo a *Neapolis*, sede di commerci, spettacoli, agoni atletici e poetici. La documentazione archeologica sui cristiani delle origini, per quanto esigua, è di grande interesse e si concentra nell'area settentrionale extra-urbana, negli ipogei di II-III secolo presso le catacombe di S. Gennaro. Sui famosi affreschi dei c.d. "vestiboli" inferiore e superiore, tangibile testimonianza della cristianizzazione degli spazi, si è scritto tanto, soprattutto per i legami di alcune scene con scritti cristiani coevi. Se ne approfondiranno qui gli aspetti iconografici, stilistici e tecnico-esecutivi, e i confronti con la produzione artistica campana post-pompeiana. L'analisi della decorazione degli ipogei nel loro insieme (non limitato, come spesso si è fatto, solo alle volte) consentirà di valutare gli elementi di continuità e innovazione nel repertorio figurativo rispetto alla pittura coeva. A tale scopo si dovrà però tener conto della struttura e funzione degli ambienti affrescati, e quindi della fruizione e visibilità delle scene, aspetti fondamentali per definire il ruolo dei committenti e dei destinatari delle immagini.

Abstract (ENG): Various ethnic and religious components coexist during the second and the third century in *Neapolis*, seat of trades, shows, poetry and athletic competitions. The archaeological record on the early Christians is situated in the northern extra-urban area, in the hypogeums of the second and the third Centuries nearby Catacombs of St. Gennaro. Much has been written about the famous frescoes of the so-called "Vestiboli inferiore e superiore" in the catacombs of St. Gennaro, tangible evidence of the Christianization of space, especially for the bonds of some scenes with contemporary Christian writings. We will analyze iconographic, stylistic and technical- executive aspects, and we will compare the frescos in Naples with the contemporary artistic production in Campania. By the analysis of the decoration of "vestiboli" as a whole (not limited, as is often done, only at ceilings) we will try to define continuity and innovation in the Christian images in Naples, compared to painting of the same period. For this aim, however, we will examine the structure and function of the frescoed rooms and then the visibility of the scenes with the aim of defining who commissioned the frescoes and who saw the images.

11. STORIA DEI GIUDEI E DEL GIUDAISMO IN ETÀ ELLENISTICO-ROMANA / HISTORY OF THE JEWS AND JUDAISM IN THE HELLENISTIC PERIOD

(D. Garribba, M. Vitelli)

Venerdì 3 ottobre / Friday, October 3

17:15 – 19:15

Dario Garribba (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – San Luigi, Napoli)

Titolo / Title: Il 70 d.C. come spartiacque della storia giudaica / *70 CE as Watershed in Jewish History*

Abstract: Traendo spunto dal titolo di un'opera miscellanea edita nel 2012 (D.R. Schwartz and Z. Weiss, *Was 70 CE a Watershed in Jewish History?*, Brill, Leiden 2012), il contributo intende interrogarsi sul significato e sulle implicazioni che la distruzione del Tempio ebbe per il mondo giudaico. In particolare, ci si propone di esaminare il valore e il peso che la storiografia ha dato a questo evento in relazione alla storia giudaica e nondimeno in riferimento ai rapporti tra giudaismo e cristianesimo, per far luce sulla effettiva dimensione storica degli avvenimenti e dei loro effetti per la società giudaica della fine del I secolo d.C.

Abstract (ENG): Inspired by the title of a book published in 2012 (DR Schwartz and Z. Weiss, *Was 70 EC Watershed in Jewish History?*, Brill, Leiden 2012), the work is aimed at questioning the meaning and implications of the destruction of the Temple on the Jewish world. In particular, this contribution is aimed at assessing the extent of the emphasis given by scholars to this event in relation to Jewish history. This is carried out also with reference to the relation between Judaism and Christianity in order to shed light on the historical dimension of events and on their effects for the Jewish society at the end of the first century CE.

Laura C. Paladino (Università Europea di Roma)

Titolo / Title: L'antigiudaismo degli *Acta Alexandrinorum*. Documenti sull'ebraismo egiziano in età imperiale / *Anti-Judaism in the Acta Alexandrinorum: Egyptian Hebrews in the Roman Empire*

Abstract: Gli *Acta Alexandrinorum*, corpus di papiri greci redatti in Egitto tra il I e il III secolo d.C., consentono di esaminare l'influenza sociale della comunità ebraica di Alessandria, nei primi secoli dell'impero romano, dal punto di vista dei cittadini greci residenti nella città. I documenti, che mirano a difendere l'identità ellenica nel contatto con le altre etnie presenti nella metropoli, conservano in numerosi casi una coloritura antigiudaica, e offrono la possibilità di comprendere alcuni aspetti del Giudaismo egiziano nell'epoca delle origini cristiane.

Abstract (ENG): This paper presents a corpus of Greek papyri written in Egypt between the first and the third century AD, known as *Acta Alexandrinorum*. Through these documents we examine the social influence of the Jewish community of Alexandria in the early centuries of the Roman Empire, from the point of view of Greek citizens residing in the city. The papyri aim to protect the Greek identity in contact with other ethnic groups in the metropolis, and they have in many cases an anti-Jewish purpose, so they offer the chance to understand some aspects of Egyptian Judaism in the era of Christian origins.

Maurizio Marcheselli (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Bologna)

Titolo / Title: Daniel Boyarin sull'origine di giudaismo e cristianesimo. Analisi critica dell'idea di un parto gemellare / *D. Boyarin's Position about Judaism and Christianity and Their Origins: A critical Evaluation of the "Twin Birth" Idea*

Abstract: L'intervento presenta e valuta criticamente i punti qualificanti della produzione D. Boyarin, dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso a oggi, sul sorgere di giudaismo e cristianesimo come entità distinte e reciprocamente escludentisi. Si cercherà di rendere conto del dibattito suscitato da questo autore e delle critiche che gli sono state mosse. Ci si soffermerà in particolare sull'idea di parto gemellare, quale raffigurazione prediletta da Boyarin dei rapporti tra giudaismo e cristianesimo, e sul suo tentativo di mostrare come l'idea di una complessità in Dio fosse un patrimonio teologico largamente condiviso nel giudaismo dei secoli a cavallo della nostra era.

Abstract (ENG): This contribution aims to present D. Boyarin's position about origins of Judaism and Christianity and their interrelationships. The image Boyarin uses to describe the so called "parting of the ways" between Judaism and Christianity is a twin birth. In his opinion a complexity in God was a widespread thought in Judaism, in the last part of the second temple period. The aim of this short paper is to evaluate Boyarin's reconstruction going through his plentiful production covering a range of more than 15 years, as well as to expose criticisms his position underwent.

Marco Vitelli (Istituto di Storia del Cristianesimo "Cataldo Naro", Napoli)

Titolo / Title: Flavio Giuseppe e il giudaismo antico secondo J. Klawans. Presentazione e discussione del volume di Jonathan Klawans, *Josephus and the Theologies of Ancient Judaism* (2012) / *Flavius Josephus and the Ancient Judaism: Presentation and Discussion of the Jonathan Klawans' Book, Josephus and the Theologies of Ancient Judaism* (2012)

Abstract: Secondo l'opinione storiografica oggi prevalente, il giudaismo del Secondo Tempio era incentrato essenzialmente sulla legge rituale e sul tempio; di conseguenza la distruzione di quest'ultimo nel 70 d.C. fu un evento catastrofico che determinò lo scioglimento dei gruppi religiosi tradizionali e una profonda e duratura crisi teologica. J. Klawans contesta tale ricostruzione e ritiene che essa dipenda in gran parte dall'indebita svalutazione della testimonianza di Flavio Giuseppe sulle *haireseis* giudaiche e della sua teologia. Fondamentalmente sono tre i punti su cui insiste lo studioso: (1) il quadro delle "scuole" religiose offerte da Giuseppe, dove a prevalere sono gli aspetti teologico-dottrinali, trova conferma in altro materiale documentario; nell'interpretazione complessiva del giudaismo del Secondo Tempio occorre pertanto valorizzare maggiormente la componente teologica rispetto a quella rituale; (2) dal punto di vista teologico Flavio Giuseppe può essere considerato un fariseo; (3) la sua teologia mostra un notevole spessore e attesta la capacità del giudaismo di rispondere efficacemente e in breve tempo alla crisi del 70 d.C., il cui impatto fu perciò meno drammatico di quanto generalmente si pensa.

Abstract (ENG): Most scholars today argue that the Second Temple Judaism was focused on the ritual law and on the temple; consequently they assert that the destruction of the temple in 70 AD was a catastrophic event that caused the dissolution of the traditional religious groups and a deep and enduring theological crisis. J. Klawans challenges this view and contends that it depends largely on the underestimation of Josephus' own theology as well as of his description of the Jewish *haireseis*. Klawans argues basically a threefold thesis: (1) Josephus' portrait of the Jewish religious groups focuses on theological matters and his picture is confirmed by other ancient literary evidences; the Second Temple Judaism must be therefore reinterpreted valuing the theological component more than the ritual one; (2) from the theological point of view Josephus can be considered a Pharisee; (3) his theology is remarkable and attests the capacity of Judaism to respond promptly and effectively to the crisis of 70 AD, whose impact was thence less disastrous than it is generally thought.

12. LETTERATURA GIUDAICO-ELLENISTICA / JUDEO-HELLENISTIC LITERATURE

(C. Termini)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

11:45 – 13:00

Maria Brutti (Ph.D., Pontificia Università Gregoriana, Roma)

Titolo / Title: Varie configurazioni del *Kýrios Theós* nel Secondo Libro dei Maccabei / *Some Configurations of Kýrios Theós in the Second Book of the Maccabees*

Abstract: Lo studio si propone di affrontare il problema della relazione tra giudaismo ed ellenismo, a partire dall'analisi dei nomi e appellativi divini presenti nel libro. Da un confronto con fonti greco-ellenistiche scaturisce che essi mostrano una derivazione dal lessico proprio del pensiero greco, ma allo stesso tempo sono strettamente legati alla visione religiosa giudaica. Il punto di partenza della ricerca è costituito dai nomi divini *Theós* e *Kýrios*, ai quali si accompagnano una serie di epiteti che ne ampliano e sviluppano il significato. Ad esempio, gli appellativi del Dio Signore come "giusto e misericordioso" (*díkaios kai eleēmōn*) favoriscono collegamenti con una giustizia che allo stesso tempo richiama sia il concetto greco di *paideia* che la concezione del peccato-punizione-riconciliazione presente nel libro del Deuteronomio, a cui sembra richiamarsi direttamente uno dei commenti teologici di 2 Maccabei (5,17-20).

Il lavoro ha il suo punto di arrivo in alcuni interrogativi: fino a che punto questi epiteti divini possono aver influenzato l'uso di un certo linguaggio negli scritti neo-testamentari? In particolare quali caratteristiche assume il nome *Kýrios* nel Vangelo di Matteo?

Abstract (ENG): This paper further investigates the question of the relationship between Judaism and Hellenism in 2 Maccabees, through a study of the names and titles of God. A comparison with some examples from Graeco-Hellenistic literature reveals that they have a close link with Greek thought, especially in lexical terms, but at the same time show a strong connection with the Jewish theological view. The research concentrates on an analysis of the divine names Theos and Kyrios, expanded and developed by a series of epithets. For example, the Lord God is referred to as "just and merciful" (1:24: *dikaïos kai eleémōn*), referencing an idea of justice that draws simultaneously on the Greek *paideia* and the Jewish concept of sin-punishment-reconciliation found in the book of Deuteronomy, whose understanding of history seems to be reflected by one of the theological commentaries of 2 Maccabees (5:17-20). The study concludes with some questions: to what extent could New Testament writings have been influenced by the divine epithets in 2 Maccabees? And in particular what characteristics does the word Kyrios assume in the Gospel of Matthew?

Marco Vitelli (Istituto di Storia del Cristianesimo "Cataldo Naro", Napoli)

Titolo / Title: Le immagini di Gesù e di Giacomo nelle Antichità giudaiche. Un'ipotesi storica sulla loro genesi / *The Images of Jesus and James in the Jewish Antiquities: An Historical Hypothesis about Their Origin*

Abstract: Muovendo dalla convinzione ampiamente condivisa nella ricerca recente secondo cui i passi delle *Antichità Giudaiche* su Gesù e Giacomo sono autentici (il primo almeno parzialmente, il secondo integralmente) e riflettono un punto di vista non ostile nei confronti dei due *leaders* religiosi, il presente contributo si interroga sulla formazione di tale punto di vista. Per lo più gli studiosi che si sono occupati del problema hanno concentrato la loro indagine sul contesto storico in cui le *Antichità* hanno visto la luce, ovvero la Roma del tempo di Domiziano, e dietro la composizione dei passi su Gesù e Giacomo hanno sovente individuato motivazioni di natura politica. Nessuna delle loro ipotesi è tuttavia riuscita ad imporsi. Senza negare in linea di principio la bontà di questa pista di ricerca orientata in senso sincronico, l'autore di questo contributo ritiene produttivo, in un'ottica di complementarità, sviluppare l'indagine anche in una prospettiva diacronica. L'ipotesi avanzata è che già nel periodo palestinese della sua biografia, e per motivazioni anche di ordine religioso, Giuseppe cominciò a maturare l'opinione su Gesù e Giacomo più tardi rispecchiata nel suo *opus magnum*.

Abstract (ENG): The present contribution starts from the the assumption mirroring the mainstream scholarly opinion that the passages about Jesus and James in the Josephus' *Jewish Antiquities* are authentic (the former at least partially, the latter entirely) and reflect a non-hostile point of view towards the two religious leaders. The aim of this paper is to try to reconstruct historically the formation of this point of view. Scholars who have addressed the issue have investigated mostly the historical context of the *Jewish Antiquities'* composition – the Flavian Rome under Domitian's rule – and have found political motivations behind the mentioned passages. But none of their hypotheses has prevailed. Without negating in principle the effectiveness of this synchronically oriented line of research, the author of this contribution conducts a diachronically oriented research, in a complementary perspective. The thesis is that in the Palestinian period of his biography, Josephus, also for religious reasons, had already begun to develop his view about Jesus and James, which was later reflected in his *opus magnum*.

13. QUESTIONI METODOLOGICHE: MEMORIA, STUDI COGNITIVI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA / METHODOLOGICAL QUESTIONS: MEMORY, COGNITIVE STUDIES, SOCIOLOGY, ANTHROPOLOGY

(R. Alciati, E.R. Urciuoli)

Domenica 5 ottobre / Sunday, October 5

16:45 – 18:15

Matteo Tubiana (Ph.D., Università di Bologna)

Titolo / Title: L'importanza degli studi cognitivi per l'analisi dei testi protocristiani. Status quaestionis, problematiche metodologiche e "applicazioni" pratiche / *The Importance of Cognitive Studies for Early Christian Texts Analysis: Status Quaestionis, Methodological Issues and Some Examples*

Abstract: A partire dal recente volume *Mind, Morality and Magic: Cognitive Science Approaches in Biblical Studies* (2013), curato da István Czachesz e Risto Uro, l'intervento si propone di mettere in evidenza l'importanza che gli studi cognitivi possono assumere nel contesto della ricerca sul cristianesimo primitivo. Individuate le principali linee d'interesse emergenti da tale miscellanea, si farà principalmente riferimento alla vasta produzione sul tema da parte di Czachesz, il quale si è soffermato a più riprese sia su questioni teoriche e di metodo che sulla loro applicazione a concreti casi di studio testuali. Questo consente di prendere in esame il legame che si viene a creare con un'ulteriore area di ricerca sui testi del primo cristianesimo, vale a dire quella dell'esperienza religiosa. Sfruttando quindi anche altri contributi recenti, l'ultimo punto dell'intervento sarà dedicato ad un'analisi centrata su Paolo, nell'ambito delle sue esperienze di contatto con il soprannaturale. Leggendo il brano di 2Cor 12,1-10, che narra del viaggio celeste dell'apostolo, si potranno infatti evidenziare alcune delle ragioni che confermano e sostengono l'importanza che il nuovo filone di ricerca cognitiva può e deve assumere nell'ambito degli studi sui testi prodotti dai primi gruppi di seguaci di Gesù.

Abstract (ENG): Starting from the recent volume *Mind, Morality and Magic. Cognitive Science Approaches in Biblical Studies* (2013), edited by István Czachesz and Risto Uro, this contribution aims to point out the importance cognitive studies could assume in the context of the research on Early Christianity. Once recognised the main lines of interest arising from the volume, we will make reference especially to the extensive production of Czachesz on the topic, which focused both on theoretical and methodological issues and their application to several textual case studies. Exploiting also other recent contributions, the last point of our presentation will be dedicated to an analysis focusing on Paul, in the context of his experiences of contact with the supernatural. Reading the passage of 2 Cor 12:1-10, which recounts his heavenly journey, we will be able to put into light some of the reasons which confirm and sustain the importance that the research current on cognitive studies could and should assume in the studies of the texts produced by the groups of early Jesus' followers.

14. LA NASCITA DEL CRISTIANESIMO: MITI MODERNI E RAPPRESENTAZIONI STORICHE / THE BIRTH OF CHRISTIANITY: MODERN MYTHS AND HISTORICAL REPRESENTATIONS

(C. Facchini, L. Walt)

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4

11:45 – 13:00

Luigi Walt (Università di Catania)

Titolo / Title: L'origine delle origini. Jonathan Z. Smith e la storia naturale del cristianesimo / *On the Origin of Origins: Jonathan Z. Smith and the Natural History of Christianity*

Abstract: Salutata al suo apparire, da Ioan P. Culianu, come una delle più importanti opere del "più grande patologo nella storia delle religioni", *Drudgery Divine* di Jonathan Z. Smith non ha mai ricevuto, in Italia, un'adeguata ricezione critica: segno forse del suo essere un contributo debordante, che affronta di petto questioni normalmente assegnate ai più disparati ambiti disciplinari. Articolata in cinque capitoli, è ben riconoscibile nell'opera la presenza di una *pars destruens* e di una *pars construens*: la prima dedicata a una feroce decostruzione dei primi tentativi moderni di interpretare la nascita del cristianesimo nel contesto dei sistemi religiosi della tarda antichità, la seconda a una proposta di rifondazione del metodo comparativo nella storia delle religioni. Questo intervento si propone di offrire un bilancio critico di entrambe, attraverso un rapido excursus sull'uso e il ri-uso di metafore tratte dalle scienze naturali nella comprensione di ciò che oggi definiamo, tautologicamente, "cristianesimo delle origini".

Abstract (ENG): Hailed at its publication as one of the most significant books of the "greatest pathologist in the history of religions" (thus Ioan P. Culianu), Jonathan Z. Smith's *Drudgery Divine* still haven't received an adequate critical reception in Italy, probably for its being an overflowing contribution, which covers a very wide disciplinary spectrum. Throughout its five chapters, the work combines a *pars destruens* and a *pars construens*: the one devoted to a harsh deconstruction of the early modern attempts to compare Early Christianity and the religious systems of Late Antiquity, the other to a radical overhaul of the comparative method in the history of religions. This paper aims to provide a critical assessment of both these aspects, by studying the use and re-

use of metaphors drawn from the natural sciences in the understanding of what we now call, tautologically, "Christian origins."

Cristiana Facchini (Università di Bologna)

Titolo / Title: "Which Past Is the Best Past?" Alla ricerca del cristianesimo perduto / *Which Past Is the Best Past? Searching for Christianity*

Abstract: Obiettivo del paper è analizzare alcune concezioni sulle origini del cristianesimo e concezioni su Gesù che, dal tardo Umanesimo italiano fino alla rivoluzione francese, furono proposte da diversi attori sociali. Mi dedicherò in particolar modo a ricostruire i diversi contesti storici in cui Gesù fu collocato, ossia il mondo ebraico del secondo tempio, col fine di presentare una serie di problemi relativi alle tematiche della comparazione e dei rapporti ebraico-cristiani.

Abstract (ENG): The paper aims to analyze a number of conceptions related to the origins of Christianity and the image of Jesus, which flourished from the late Humanism up to the French Revolution. I will focus on the different historical settings where Jesus was placed, namely the Jewish context of the second temple period, in order to understand how scholars of the early modern period compared Jesus with Judaism and which Jewish-Christian relations these scholarships entailed.

Fabrizio Vecoli (Université de Montreal)

Titolo / Title: Se la comparazione può servire alla storia. Riflessioni di metodo a partire da Drudgery Divine di Jonathan Z. Smith / *Can Comparison Be of Use in History? Questions of Method from Jonathan Z. Smith's Drudgery Divine*

Abstract: La decostruzione operata da Jonathan Z. Smith in riferimento agli sforzi comparatistici degli studi sulle origini cristiane ha avuto un impatto particolarmente rilevante sulle scienze religiose. L'eminente studioso americano ha saputo svelare gli intenti apologetici soggiacenti ai tentativi di classificazione delle religioni tardoantiche contribuendo a ridimensionare la pretesa di obiettività delle scienze storiche e avvicinandosi così alle prospettive ermeneutiche e postcoloniali: la mappa non è il territorio, si continua ad obiettare a chi tenta di affermare la possibilità di un'imparzialità nell'analisi dei fenomeni culturali. La denuncia della tensione assiologica onnipresente nella letteratura sul cristianesimo primitivo serve a dimostrare l'inadeguatezza di determinati strumenti delle discipline storico-religiose, ad esempio un certo tipo di comparazione. Ci si chiederà quindi se e fino a che punto non vi sia in Smith una dicotomia di fondo che finisce con l'approssimare pericolosamente le coppie "uniqueness / difference" e "genealogy / analogy" alle classiche opposizioni "idiografico/nomotetico", "diffusionismo / strutturalismo", sino a quella "storia/antropologia"; dove, per Smith, il primo dei due termini apparterebbe al campo dell'abbaglio ideologico ed il secondo a quello di una riflessione livellata sul presente, unico resto di una decostruzione che dimostra quanto siamo irrimediabilmente separati dal passato che vorremmo ricostruire.

Abstract (ENG): The deconstruction carried out by Jonathan Z. Smith with regard to the comparative endeavours of early Christian studies has had a serious impact on religious sciences. The distinguished scholar unveiled the apologetic bent underlying late antique religions' attempts at categorization. He relativized religious sciences' claims to objectivity, embracing some of the hermeneutical and post-colonial perspectives: map is not territory, is what advocates of impartiality in cultural phenomena's analysis are objected to. The exposure of the axiological prejudice's ubiquity in scholarship focusing on early Christianity serves to demonstrate that tools used by religious studies – for example a certain kind of comparison – are inadequate. We might wonder whether there is in Smith's work – and if so, to what extent – a fundamental dichotomy that joins the couples of "uniqueness / difference" and "genealogy / analogy" to the classical oppositions of "idiographic / nomothetic", "diffusionism / structuralism", up to that of "history / anthropology". In these pairs of opposites, the first term would belong to the ideological delusion and the second to a reflection adjusted to present time, which is the only remainder of a deconstruction that proves we are irremediably disconnected from the past we claim to reconstruct.

15. LA RICERCA SUL GESÙ STORICO PRIMA DI REIMARUS / THE QUEST OF THE HISTORICAL JESUS BEFORE REIMARUS

(C. Facchini, F. Motta, M. Pesce, L. Simonutti, P. Totaro)

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2

12:35 – 13:00 / 15:00 – 17:20

Franco Motta (Università di Torino)

Titolo / Title: Gesù, la storia, il dogma nell'età confessionale / *Jesus, History, and Dogma in the Confessional Age*

Abstract: Non si può propriamente parlare di un Gesù storico degli autori della Controriforma: esso fu in realtà un Gesù dogmatico, per la ragione che il concetto di storia di Baronio, di Bellarmino e degli altri teologi e storici cattolici del Cinque-Seicento era profondamente diverso da quello che sarebbe nato con l'Illuminismo. Il concetto di verità storica negli apologeti dell'età della lotta confessionale era diverso in ragione del fatto che la verità risiedeva nella dottrina, e dunque poteva essere conosciuta nel manifestarsi della dottrina nel mondo attraverso la storia sacra; la quale, però, non aveva lo stesso metodo della storia profana, e quindi non poteva essere considerata una disciplina scientifica come la si intende nel mondo contemporaneo.

Abstract (ENG): We cannot properly speak of a historical Jesus in the Counterreformation writers. It was instead a dogmatic Jesus, since the concept of history that we find in the works of Baronius, Bellarmine and others catholic theologians and historians of the 16th and 17th century differed deeply from the one that emerged during the Enlightenment. This difference lies in the fact that the concept of historical truth of the authors of the confessional age was based on an idea of truth as rooted in religious doctrine, a truth that could be known in the manifestation of doctrine in the world through sacred history; this latter, on its own hand, was methodologically different from profane history, and therefore not to be considered a scientific discipline as we understand it in the modern world.

Pina Totaro (CNR / ILIESI, Roma)

Titolo / Title: Gesù storico, Gesù ebreo in Spinoza / *Historical Jesus, Jewish Jesus in Spinoza*

Abstract: Nel testo si prenderà in esame soprattutto il *Tractatus theologico-politicus* di Spinoza, l'opera in cui maggiormente affiorano elementi rilevanti per la tematica della ricerca Gesù storico. Spinoza elabora qui un nuovo metodo di interpretazione delle Scritture e nuove definizioni di termini assai significativi del lessico teologico, come "miracolo", "religione", "profezia" e "salvezza". Anche l'interpretazione di Cristo si definirà nei termini di quello stesso metodo storico-critico di cui Spinoza stabilisce i criteri e le applicazioni e che egli giudica la via "non soltanto certa", ma anche "l'unica" per interpretare la Scrittura e studiarne i contenuti. Tale metodo, come Spinoza chiarisce sin dalla prima citazione del *Tractatus* relativa a Cristo, ammette soltanto quei principi e quei dati che dalla Scrittura stessa e dalla sua storia si ricavano. Dall'analisi spinoziana del contesto storico, antropologico e culturale in cui si svolgono le vicende esposte nel Nuovo Testamento emerge la considerazione di Spinoza per la storicità e l'ebraicità di Cristo e degli apostoli.

Abstract (ENG): In my paper, I will focus mainly on Spinoza's *Tractatus Theologico-Politicus*, the document that contains the most relevant references to elements regarding the issue of the "historical Jesus". It is in this document that Spinoza elaborates a new method of interpretation of the Scriptures and provides new definitions of very significant terms that belong to the theological vocabulary such as 'miracle', 'religion', 'prophecy' and 'salvation'. The interpretation of Christ is also defined according to this historical-critical method whereby Spinoza establishes criteria and applications that he defines "not only as the most certain" but also as the "only" way to interpret the Scriptures and study their contents. This method that Spinoza clarifies right from the first quotation of his treaty regarding Christ, acknowledges only the principles and elements that can be found in the Scriptures and their history. Spinoza's analysis of the historical, anthropological and cultural context in which the events described in the New Testament take place, expresses his conviction of the historicity and Jewishness of Christ and the Apostles.

Luisa Simonutti (CNR / ISPF, Milano)

Titolo / Title: Corpi imperfetti e corpo glorioso. Il Cristo di John Locke / *Imperfect Bodies and the Glorious Body: John Locke's Christ*

Abstract: La lettura dei testi paolini ed evangelici sui temi della risurrezione e trasformazione dei corpi furono oggetto di interpretazioni contrastanti. Locke legge e parafrasa San Paolo e si interroga sui temi del decadimento e della spiritualizzazione del corpo al momento della risurrezione. Interrogativi che Locke ripropone nelle pagine del *Essai* sollecitato da Molyneux e dalla teologia rimostrante, e nelle opere successive, delineando così la propria riflessione sulla figura e ruolo del Cristo e un nuovo concetto di identità.

Abstract (ENG): The reading of the Pauline and evangelical texts on the topics of resurrection and transformation of the body were subject to contrasting interpretations. Locke read and paraphrases Saint Paul and questions the topics of decline and spiritualization of the body at the time of resurrection. Doubts that Locke repeats in the pages of "*Essai*" prompted by Molyneux and remonstrant theology, and in the following works, outlining in this way his own reflections on the figure and role of Christ and the new concept of identity.

Gianbattista Gori (Università di Milano)

Titolo / Title: Legami e obblighi nella cristologia di Malebranche / *Ties and obligations in Malebranche's Christology*

Abstract: Il contributo si propone di chiarire il ruolo svolto dai legami e dagli obblighi nella cristologia elaborata da Malebranche, a partire dal cristianocentrismo di Berulle, fondatore dell'Oratorio. Legami e obblighi rimandano ad una duplice figura del Cristo: in quanto uomo la sua predicazione si svolge secondo la fisiologia meccanicista dell'immaginazione e dei legami naturali della "*Récherche de la vérité*"; ma in quanto unione al Verbo Egli annuncia verità che trascendono la dimensione corporea e che si rivolgono a quella razionale dell'essere umano. D'altra parte, in forza dell'opera di redenzione, Gesù Cristo, si trova anche, come causa occasionale della grazia, al centro di una complessa giurisdizione di diritti e di obblighi che rinsaldano i vincoli tra creatura e Creatore. Il tema dei legami si completa infine con la costruzione del corpo mistico che Gesù Cristo contribuisce a edificare attraverso infiniti rapporti che lo uniscono alla intera creazione.

Abstract (ENG): The contribution aims to clarify the role played by the bonds and obligations in Christology developed by Malebranche, starting from cristiano-centrism up to Berulle who was the founder of the Oratory. Links and obligations recall a double figure of Christ: as a man whose preaching takes place according to the imagination of mechanistic physiology and the natural bonds to "*recherche de la vérité*"; but as a union with the Word He proclaims truths that transcend the experience of the human body and appeal to the rational ones of a human being. On the other hand, by virtue of redemption, Jesus Christ is also found, as an occasional origin of grace, at the centre of a complex jurisdiction of rights and obligations that strengthen the bonds between creature and Creator. Finally, the issue of bonds is completed by the construction of the mystical body that Jesus Christ helps to build through endless relationships that link him to the whole of creation.

16. GESÙ SECONDO GLI EBREI. INTERPRETAZIONI EBRAICHE DI GESÙ TRA XVI E XX SECOLO / JESUS ACCORDING TO THE JEWS: JEWISH INTERPRETATION OF JESUS (16TH - 20TH CENTURY)

(C. Facchini)

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2

11:45 - 12:35

Cristiana Facchini (Università di Bologna)

Titolo / Title: Gesù secondo gli Ebrei / *Jesus according to the Jews*

Abstract: Il paper è suddiviso in due parti. Una prima parte presenta una disamina dei più recenti contributi dedicati alle interpretazioni ebraiche di Gesù, che fiorirono in particolar modo a partire dall'Ottocento. Verranno presi in considerazione testi scientifici, romanzi e tradizioni iconografiche ebraiche. La seconda parte si concentrerà in particolare sul Gesù di Leone Modena in un testo polemico anticristiano redatto intorno alla prima metà del Seicento (*Magen va-herav*). Questo testo sarà analizzato

tenendo conto di tre contesti relazionali: 1. la tradizione medievale; 2. l'intricato contesto dei rapporti ebraico-cristiani; 3. la ricezione ebraica.

Abstract (ENG): The paper is divided into two sections. The first one is devoted to the analysis of recent scholarly literature on Jewish interpretations of Jesus, which especially flourished after the 19th century. I will present scholarly works, novels and Jewish iconographical traditions on Jesus. The second part is devoted to the image of Jesus depicted in Leon Modena's anti-Christian treatise *Magen va-herav*, compiled around the first half of the 17th century. The treatise will be analysed in the background of three different types of relationships: 1. the medieval legacy; 2. Jewish-Christian *entangled* historical context; 3. Jewish subsequent reception.

Miriam Benfatto (Post-Laurea, Università di Bologna)

Titolo / Title: Il Gesù storico di *Ḥizzuk Emunah*. Fra ricostruzione critica e costruzione polemica / *The Historical Jesus in Ḥizzuk Emunah: Between Religious Controversy and Critical Reconstruction*

Abstract: *Ḥizzuk Emunah* è un testo fondamentale della letteratura polemica anticristiana di matrice ebraica: scritto dal caraita lituano Isaac ben Abraham Troki sul finire del XVI secolo, per i suoi scopi dialettici, riflette, costruisce ed elabora anche un'immagine ebraica di Gesù. Emergono l'interesse e l'esigenza di indagare la sua figura, con strumenti storici e critici, per rispondere ad un attacco ed approntare una difesa efficace. L'approccio esegetico, il metodo relativo e la storicizzazione si possono considerare insieme come uno strumento necessario che concorre all'obiettivo precipuo e dichiarato da Isaac? Partendo dalla lettura della versione inglese di *Ḥizzuk Emunah*, curata da M. Mocatta e apparsa a Londra nel 1851 sotto il titolo di *Faith Strengthened*, si proverà a seguire l'analisi storica condotta da Isaac ben Abraham: si cercherà di vedere come da questa analisi traspaia una visione di Gesù completamente permeata da interesse e influssi dell'ambiente sociale, culturale, religioso nel quale lui e i suoi seguaci vivevano. Visione, questa, evidentemente distorta per rispondere agli interessi tutti particolari degli evangelisti e del loro pubblico di lettori e proseliti.

Abstract (ENG): As far as its polemical purposes are kept under focus, *Ḥizzuk Emunah* stands as a key-text in the abundant Jewish anti-Christian literature. Authored by the Lithuanian Karaite Isaac ben Abraham Troki at the end of the sixteenth century, nonetheless, it constructs and reflects on an image of Jesus of Nazareth as Jesus the Jew, son of Joseph. Such interest for a reassessment on the 'real' figure of who had by Isaac's time long become the Christian Messiah based on the emerging historical-critical methods, and that as consciously as it also never deviated from its main explicit goal: develop a defensive strategy against Christian allegations. The 'exegetical' approach Isaac chose can thus be viewed as a polemical tool helping him possibly foster a Jewish counterattack. Moving from the English version of *Ḥizzuk Emunah*, published by M. Mocatta under the title *Faith Strengthened* (London, 1851), we will make the attempt to follow Isaac's historical reconstruction step by step: we'll see the portrait of a fully Jewish Jesus show up, a Jesus who is deeply rooted in the social, cultural and religious context he and his followers lived in; at the same time, however—Isaac argues—such a portrait ends up being distorted by the Gospel writers to respond to their own urging needs and problems as well as to those of their audiences and readers.

Daniel Barbu (Bern Universität) *

Titolo / Title: Voltaire and the Jewish Jesus: The Early-modern Reception of the *Toledoth Yeshu*

Abstract: This paper is concerned with the reception history of the Jewish Life of Jesus (*Toledoth Yeshu*) in early modern Europe. The *Toledoth Yeshu*, considered by Voltaire to be more trustful than any of the extant Gospels, provide us with an unusual and mischievous narrative of the life of Jesus and of the origins of Christianity, presenting Jesus as an illegitimate child turned charlatan and his disciples as a bunch of violent and senseless rogues. Whereas the *Toledoth Yeshu* were a real "best-seller" of Jewish literature in the middle ages, circulating amid the Jews of both Islamic and Christian lands, they were also known and discussed by Christian scholars from the 13th century on. Following the publication of two *Toledoth Yeshu* texts in the late 17th century, these were also appropriated by anti-clerical polemicists, with a view to foster their critique of religion, and question the historical status of the biblical narrative.

(*) Non parla al convegno / Not speaking

17. STORIA DELL'INTERPRETAZIONE DI GESÙ IN ITALIA E LA QUESTIONE DI LOISY / HISTORY OF THE INTERPRETATION OF JESUS IN ITALY AND LOISY AFFAIR

(F. Chiappetti)

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2

17:20 – 17:45

Alessandro Santagata (EPHE, Paris)

Titolo / Title: La lunga durata della “crisi modernista” in Italia (1950-1966) / *The Long Duration of the Catholic Modernist Crisis in Italy (1950-1966)*

Abstract: L'obiettivo dell'intervento sarà riflettere sulla lunga durata della crisi modernista in Italia. In particolare, assumendo come punto di partenza il trauma provocato dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950), ci si soffermerà sugli anni del Concilio Vaticano II, quando il rinnovamento dottrinale provocato dalla costituzione *Dei Verbum* sul rapporto tra Scrittura e “tradizioni” (Y. Congar) ha riaperto la discussione sul modo di fare esegesi e sul ritardo complessivo della cultura cattolica italiana in conseguenza della crisi modernista. Il *terminus ad quem* saranno le polemiche suscitate dalla pubblicazione della circolare del card. Alfredo Ottaviani, prefetto della Congregazione della dottrina della fede, *Cum Œcumenicum* (24 luglio 1966). In questo testo veniva ribadita la condanna degli errori più frequenti dell'esegesi “neo-modernista”: una conferma della durata e della profondità della crisi ancora all'inizio del post-concilio. La domanda a cui ci propone di rispondere è se la stessa categoria di modernismo (neo-modernismo) non debba essere considerata come dispositivo di controllo (culturale e politico) a cui si è fatto ricorso nei momenti in cui la capacità di tenere insieme il tessuto ecclesiale veniva messa in crisi.

Abstract (ENG): The paper aims to investigate the long duration of the “Catholic Modernist crisis” of the early 20th centuries in the Italian Church. The starting point will be the publication of the encyclical *Humani generis* (1950) in which Pope Pius XII condemned new modern theologies. The focus will be the period of the Second Vatican Council, after the cultural renovation challenged by the constitution *Dei Verbum* (1965). This was a season characterized by new theological thinking in the fields of exegesis and Christology. The paper will examine the Church cultural context, specifically focusing on the debate provoked by the Roman Curial's document, *Cum Œcumenicum*, (July 1966). In this letter, the card. Alfredo Ottaviani denounced the risk of a new “Modernist crisis” arguing against the most important Italian theological centres. The present research will advocate for the interpretation of “modernism” as a “Roman's” mechanism to control the cultural consensus in a phase of crisis.

Paolo Bettiolo (Università di Padova) *

Titolo / Title: Il Gesù della teologia liberale e il Gesù di Bergson nelle note di A. Loisy

Abstract: La critica di Loisy a Bergson porta in particolare sull'interpretazione di Gesù da lui proposta e, in tale critica, Loisy recupera dei materiali che aveva già utilizzato nella sua discussione della figura di Gesù in Harnack, come alcuni recenti, interessanti studi statunitensi hanno sottolineato. D'altra parte, nei suoi rilievi, Loisy si confronta con lo studio sulle forme elementari della vita religiosa di Durkheim, che ritiene aver giocato un ruolo non marginale nelle tesi di Bergson relative alla religione statica, prospettando nello studio delle religioni e dell'esperienza religiosa un originale intreccio tra metodo storico, sociologico e filosofico.

(*) Non parla al convegno / Not speaking

18. INTERVENTI LIBERI / FREE UNIT PAPERS

Venerdì 3 ottobre / Friday, October 3 (17:00 – 19:15 → Unit 10)

Carlo Broccardo (Facoltà Teologica del Triveneto, Padova)

Titolo / Title: Esca, specchietto per le allodole o dialogo sincero? A proposito del linguaggio non-biblico di Lc 1 e At 17 / *Lure, illusion or sincere dialogue? Regarding the non-biblical language of Lk 1 and Acts 7*

Abstract: Il prologo del vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4) e il discorso di Paolo all'Areopago di Atene (At 17,22-31) a prima vista presentano un lessico diverso dal resto di Lc-At, un vocabolario più "neutrale", non biblico. Il presente lavoro vuole anzitutto mostrare che questi due testi hanno un vocabolario diverso (non tutti gli autori sono d'accordo). In secondo luogo, ci si chiede: perché queste due "isole linguistiche" all'interno di un'opera fortemente storico-salvifica nella sua impostazione, come Lc-At? L'autore di Lc-At sta solamente utilizzando un'esca per far abboccare i suoi ascoltatori/lettori e poi propinare loro un messaggio che non ha nulla a che vedere con la loro cultura (nei confronti della quale la critica di Paolo/Luca sarebbe totale); oppure Luca parte dalla convinzione che la cultura a lui contemporanea avesse effettivamente tratti in comune con la rivelazione evangelica? Recentemente hanno scritto in merito: ROWE, C.K., "The Grammar of Life: The Areopagus Speech and Pagan Tradition", NTS 57/1 (2010) 31-50; JIPP, J.W., "Paul's Areopagus Speech of Acts 17:16-34 as *Both* Critique and Propaganda", JBL 131/3 (2012) 567-588.

Abstract (ENG): Both the prologue of Luke's Gospel (Lk 1:1-4) and the speech of Paul in Athens (Acts 17:22-31) at first glance appear written with a vocabulary that is different from the rest of Lk-Acts; a vocabulary more "neutral", or not biblical at all. First of all, this paper will show that these two passages are really different; not every author agrees with this assumption. Secondly, we ask ourselves why are these two "linguistic islands" in works such as Luke and Acts that are strongly marked by the idea (and vocabulary) of the history of salvation? The author of this work is simply using a lure to deceive his listeners/readers and then force them into a message that has nothing to do with their culture (a culture that Paul/Luke completely rejects)? Or, conversely, is Luke convinced that the "pagan" culture surrounding him has any real points in common with the Gospel he is announcing? For a recent bibliography upon this subject, see Rowe, C.K., "The Grammar of Life: The Areopagus Speech and Pagan Tradition", NTS 57/1 (2010) 31-50; Jipp, J.W., "Paul's Areopagus Speech of Acts 17:16-34 as *Both* Critique and Propaganda", JBL 131/3 (2012) 567-588.

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2 (15:00 – 17:20 → Unit 15)

Raffaella Cavallaro (Ph.D. Stud., Università di Roma "La Sapienza")

Titolo / Title: Il Gesù di Artaud. Metamorfosi dello gnosticismo / *The Jesus of Antonin Artaud: Metamorphosis of Gnosticism*

Abstract: Attraverso l'analisi puntuale di alcuni tra i più significativi passaggi contenuti nei Cahiers che Antonin Artaud (1896-1948) compone presso l'ospedale psichiatrico di Rodez tra il febbraio e l'aprile 1945, sarà possibile ricostruire il significativo eppur problematico nesso tra l'autore e lo gnosticismo. Benché la critica, a partire dallo stesso Derrida, abbia rilevato a più riprese la presenza di un 'filone gnostico' all'interno della vasta produzione artaudiana, l'analisi di questi testi di indubbio spessore consente nel merito della questione. Emerge, allora, l'assoluta centralità di un Demiurgo crudele violento, autore di una creazione/gabbia e *voleur* di corpi. Ma la cifra demiurgica, che consiste prima di tutto nel sottrarsi alla sofferenza, viene a coinvolgere anche l'ambito trinitario, operando delle scissioni dualistiche all'interno dello stesso Cristo. La visione di Artaud, allora, si delinea come un ateismo iper-gnostico senza appello. La cristologia gnostica, infatti, permane, ma cambia radicalmente di segno: il Gesù autentico è solo quello umano, sofferente e abbandonato. L'altro Cristo, che pretende di essere divino, è invece impostore, proprio come lo era stato il Demiurgo. Crolla così ogni possibile 'stratagemma' docetista. Il Gesù autentico è l'uomo singolare e sofferente, *patiens*. Il Gesù autentico è, allora, Antonin Artaud.

Abstract (ENG): Through the detailed analysis of some of the most important passages contained in the *Cahiers* that Antonin Artaud (1896-1948) composed at the psychiatric hospital of Rodez between February and April 1945, it will be possible to reconstruct the significant yet problematic relationship between the French author and Gnosticism. Although critics, including Derrida, have underlined the presence of a 'Gnostic strand' within the vast author's production, it will be possible to examine in depth the matter through the analysis of these texts of great thickness. Then, the centrality of a cruel and violent Demiurge, author of a creation/cage and *voleur* of human bodies will emerge. But the demiurgic figure, who first of all consists in the escape from suffering, involves Trinity too, operating a dualistic divisions within the same Christ. Artaud elaborates a sort of hyper-gnostic atheism without appeal. The Gnostic Christology survives, even if it's completely upset: the authentic Jesus is the one who is human, suffering and abandoned. The other Christ, who claims himself divine, is an impostor, just as the Demiurge was. Every possible Docetic 'trick' collapses. The authentic Jesus is the singular and suffering man. So, the authentic Jesus is Antonin Artaud.

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4 (17:45 – 19:30 → Unit 6)

Marcello Del Verme (Università di Napoli “Federico II”)

Titolo / Title: Paolo di Tarso, prigioniero e cittadino romano, in viaggio dall’Oriente verso Roma, incontra “i fratelli di là [= Roma]... al Foro di Appio e alle Tre Taverne” (Atti 28, 14b-15) / *Paul of Tarsus, Prisoner and Roman Citizen, and His Meeting, during His Journey from the East to Rome, with “the Brethren from There [=Rome] ... at the Forum of Appius and the Three Taverns” (Acts 28:14b-15)*

Abstract: La nostra è una ricerca *in itinere* che si propone di superare o almeno attutire alcune perplessità storico-esegetiche che lo studioso e ricercatore delle origini cristiane incontra nella lettura dell’*opus lucanum* (in particolare, degli *Atti degli apostoli*). Lo studio si concentra sul tratto di viaggio da Pozzuoli a Roma del prigioniero Paolo di Tarso, proveniente dall’Oriente, per essere giudicato nell’*Urbs* in quanto ‘*civis romanus*’. Il focus dell’intervento: la proposta di uno studio che, valorizzando anche gli apporti dell’archeologia e della topografia – i.e. la rete viaria del *Latium vetus et adiectum*, specie il percorso dell’Appia antica (la “*regina viarum*”) attraverso l’*ager Pomptinus* e l’*ager Lanuvinus* – dia o possa dare maggiore credibilità e attendibilità storica ad alcune parti degli *Atti degli Apostoli*. Soprattutto quelle che riguardano i viaggi di Paolo: nel nostro caso, quello verso Roma (spec. Atti 28,14b-15). Oltre all’archeologia, lo studio intende avvalersi dell’apporto che viene sia dalle fonti letterarie (classiche e pagane) sia da alcuni apocrifi/pseudepigrifi cristiani.

Abstract (ENG): Our research, which is still in progress, seeks to overcome, or at least to alleviate, certain problems of a historical and exegetical nature which the student of Christian origins encounters when reading the *opus lucanum* (and especially the Acts of the Apostles). The paper focuses on the passage concerning the prisoner Paul’s journey from Pozzuoli to Rome, on his way to be judged there as a *civis romanus*. It centres around the suggestion that a study of the route of the *Appia antiqua* (the ‘*regina viarum*’) across the *ager Pomptinus* and the *ager Lanuvinus*, which makes use of the evidence of archaeology and topography—the network of roads of *Latium vetus et adiectum*—might give greater historical credibility to certain parts of the Acts of the Apostles, above all those concerning Paul’s travels and, in our particular case, his journey to Rome (Acts 28:14b-15). Besides the archaeological aspect, the paper also seeks to endorse the contribution of the literary sources (pagan and Christian) and certain Christian apocryphal/pseudepigraphical works.

Renzo Infante (Università di Foggia) *

Titolo / Title: Le forme della polemica con i Giudei nel Vangelo di Giovanni / *Forms of Controversy with “Jews” in the Fourth Gospel*

Abstract: Il capitolo 8 del Quarto Vangelo, a motivo di un grossolano fraintendimento, è stato letto come il documento base dell’antigiudaismo cristiano (Pesch), senza riflettere a sufficienza che la medesima accusa di figli del diavolo (Gv 8,44) viene rivolta anche ai cristiani in 1Gv 3,7. Il contesto più appropriato delle forme della polemica nei confronti dei “Giudei” è quello delle convenzioni della polemica in uso anche tra i Giudei nel periodo intertestamentario. La funzione retorica della polemica, anche la più accesa, non è tanto la confutazione dell’avversario, quanto la costruzione della propria identità o dell’identità del proprio gruppo.

Abstract (ENG): The 8th chapter of the Fourth Gospel, for a gross misunderstanding, was read as the base document of Christian anti-Judaism (Pesch), without considering enough that the same accusation of being children of the devil (John 8:44) was also addressed to Christians (1John 3:7). The most appropriate context of the forms of controversy against “the Jews” is that of the conventions of controversy in use even within the Jews in the intertestamental period. The rhetorical function of controversy, even the most heated, is not as much the refutation of the opponent, but rather the construction of his own identity or the identity of their own group.

(*) Non parla al convegno / Not speaking

Venerdì 3 ottobre / Friday, October 3 (17:15 – 19:15 → Unit 4)

Giulio Michelini (Istituto Teologico di Assisi)

Titolo / Title: Il Vangelo di Matteo e il Vangelo di Giovanni. Connessioni a partire da alcune pericopi / *The Gospel of Matthew and the Gospel of John: Connections through Pericopae*

Abstract: Con la presente ricerca si vuole studiare la relazione tra il Vangelo di Giovanni e i vangeli sinottici, a partire da alcuni casi concreti. Se l'argomento è stato già affrontato a diversi livelli, non sembra sia stata ancora approfondita la relazione tra alcuni insegnamenti di Gesù riportati nel vangelo di Matteo (come quello sull'adulterio e il divorzio in Mt 5,32) e il Quarto Vangelo ("pericope adulterae"; Gv 7,53-8,11). In particolare, analizzando alcuni testi della passione di Matteo e mettendoli a confronto col QV si ha l'impressione che Giovanni abbia costruito una sua teologia a partire da informazioni che potrebbero dipendere dal Primo vangelo (ad es.: il brano sull'"acqua e sangue" dal costato di Cristo in Mt 27,49b // Gv 19,34; la "madre" sotto la croce in Mt 27,56 // Gv 19,25).

Abstract (ENG): With this research we want to study the relationship between the Gospel of John and the Synoptic Gospels, but from the point of view of a few specific cases especially in the First Gospel. If the topic has already been addressed at different levels, a relationship between some of the teachings of Jesus as recorded in Matthew's Gospel (like the one on adultery and divorce in Matthew 5:32) and the Fourth Gospel ("pericope adulterae", John 7:53-8:11) is still to be studied. An analysis of some texts of Matthew Passion Narrative, compared with the Fourth Gospel ones, opens the possibility that John built his theology from data that might depend on the First Gospel (e.g.: the words on "water and blood" from the side of Christ in Matthew 27:49b // John 19:34; or the "mother under the cross" in Matthew 27:56 // John 19:25).

Giovedì 2 ottobre / Thursday, October 2 (15:00 - 17:20 → Unit 15)

Viviana Piciulo (Ph.D. Stud., Università di Bologna)

Titolo / Title: La sommossa silenziosa di Manuel Lacunza / *The Silent Revolt of Manuel Lacunza*

Abstract: Manuel Lacunza y Diaz, nato a Santiago del Cile nel 1731 e morto a Imola nel 1801 in circostanze misteriose è diventato noto grazie al dibattito teologico originato dalla sua unica opera dal titolo *La Venida del Mesías en gloria y majestad*. Esiliato in Italia scrisse sotto lo pseudonimo ebraico di Juan Josafat Ben Ezra. La sua opera annunciava la seconda venuta di Gesù e l'arrivo di un regno messianico sulla terra. Interpretò così alla lettera la funzione dell'unto annunciato dalle profezie e trovò in esse la sua fonte d'ispirazione e conforto. Lacunza ancor oggi rappresenta una delle figure del pensiero religioso americano che ha causato più rifiuto o discussione nel corso del tempo. La storia di *La Venida* è sicuramente un fenomeno che riflette la "storia di un uomo" e la "storia della sua rete di contatti", come protagonisti di una piccola rivolta silenziosa all'inizio del XIX secolo.

Abstract (ENG): The Chilean Manuel Lacunza was one of the Jesuits expelled from the Spanish domains in 1767. During his exile in Italy he wrote, between 1784 and 1790, a work in which he presented a millenaristic interpretation of the message of Jesus: *La Venida del Mesías en gloria y majestad*. The book was widely disseminated in Europe and in Latin America in the original Spanish edition, in clandestine manuscripts, in summaries and also through its translation indifferent languages. In presence of the corruption of the Roman Church, Lacunza imagines the imminent second coming of the messiah Jesus, the restoration of Israel and the beginning of a millenarian messianic kingdom. The paper presents a first historical interpretation of this work and also a brief history of its reception in the 19th century.

Sabato 4 ottobre / Saturday, October 4 (17:45 - 19:30 → Unit 5)

Cora Prezezzi (Ph.D. Stud., Università di Roma "La Sapienza")

Titolo / Title: I vasi sacri del tempio e la rivendicazione messianica di Gesù secondo Gv 4,1-42 / *The Holy Vessels of the Temple and Jesus' Messianic Claim in Samaria according to John 4:1-42*

Abstract: Rintracciando una variante samaritana al dibattito infra-giudaico sul nascondimento dei vasi del Tempio, l'ipotesi è di cogliere nella contesa sui sacri oggetti una chiave esegetica per Gv 4. La notizia di *Ant. Iud.* XVIII, 85-89 sul profeta samaritano che avrebbe guidato il popolo verso il luogo di disvelamento dei vasi di Mosè sul Garizim, testimonia infatti la fusione, in ambiente samaritano, delle due funzioni che investivano i vasi nella letteratura biblica: da un lato attesterebbero la sacertà del Garizim contro il culto gerosolimitano; dall'altro, si connetterebbero all'attesa messianica del Profeta pari a Mosè in qualità di restauratore dei vasi stessi. In Gv 4, fondendo il valore dei vasi per la legittimazione del luogo sacro con quello di rivelazione dell'era e dell'identità messianiche, il tema diviene funzionale alla presentazione messianico-nuziale di Gesù, che lavora sulla valenza antropologica ed erotica offerta dall'ampiezza semantica dello *σκεῦος* / כֵּלִי.

Abstract (ENG): My proposal is to track down a Samaritan version of those Jewish legends concerning the hiding of the Temple's vessels, hence using it as an exegetical key for John 4. The statement of *Ant. Iud.* XVIII, 85-89—about the Samaritan prophet who would lead the people to Mount Gerizim, where the revelation of Moses' vessels would have occurred—testifies that, according to the Samaritan tradition, the two functions assigned to the vessels in biblical literature had been blended together: on the one hand, they attest the sacredness of Gerizim against the cult of Jerusalem; on the other, they are connected with the messianic expectation of the “prophet like Moses” (*Deut* 18:18) as a restorer of the vessels themselves. In John 4, by merging the vessels' role in the legitimatization of the sacred place with their value in the revelation of the messianic era and identity, the theme becomes functional to the presentation of Jesus as the messianic bridegroom, i.e. a messianic presentation that works on an anthropological and erotic value allowed by the semantic amplitude of $\sigma\kappa\epsilon\tilde{\upsilon}\omicron\varsigma$ / לְבַד .

Indice dei partecipanti / Index of Participants

Adinolfi F., 11, 16
Albertin A., 6, 19-20
Alciati R., 12, 32-33
Amodio M., 9, 29
Annese A., 12, 24
Arcari L., 10, 12, 22
Barbu D., 37
Belcastro M., 6, 19
Benfatto M., 3, 37
Berno F., 12, 24
Broccardo C., 7, 38-39
Brutti M., 9, 31-32
Carletti C., 9, 27-28
Carnevale L., 10, 22-23
Castelli E., 9, 27-28
Cavallaro R., 4, 39
Chiappetti F., 38
Clivaz C., 16
De Santis P., 9, 28-29
Del Verme M., 10, 40
Dell'Isola M., 10, 21
Destro A., 6, 8, 16, 25
Facchini C., 3, 8, 33, 34, 35, 36-37
Felle A., 9, 29
Franceschi Z., 8, 25
Garribba D., 7, 11, 30
Gelardini G., 5, 15
Gianotto C., 5, 11, 14
Giorda M.C., 8, 25-26
Golinelli G., 8, 26-27
Gori G., 4, 36
Grosso M., 12, 23-24
Infante R., 40
Jossa G., 11
Jourdan L., 8, 27
Marcheselli M., 7, 30-31
Michelini G., 6, 40-41
Miquel E., 5, 15
Motta F., 3, 35
Norelli E., 5, 6, 14
Paganini S., 11, 16-17
Paladino L.C., 7, 30
Pellegrini S., 11, 17
Pesce M., 3, 6, 16, 35
Piciulo V., 4, 41
Pisano C., 10, 23
Presezzi C., 10, 41-42
Rescio M., 5, 15
Rotondo A., 6, 18, 20
Santagata A., 3, 38
Sbardella F., 8, 26
Simonutti L., 4, 35, 36
Stori E., 18
Termini C., 9, 31
Totaro P., 4, 35
Tripaldi D., 10, 20-21
Troche F., 11, 17-18
Tronca D., 10, 21-22
Tubiana M., 12, 32-33
Urciuoli E.R., 12, 32
Vecoli F., 8, 34
Vinzent M., 5, 14
Vitelli M., 7, 9, 30, 31, 32
Walt L., 6, 8, 18, 33-34

